

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ di BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE

SEDE di FORLÌ

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

La determinatezza in italiano e in bulgaro: analisi formale comparativa con proposta di traduzione passiva dell'articolo *Za kategorijata opredelenost/neopredelenost kato semantiko-pragmatična kategorija.*

CANDIDATO

Beatrice Cartolari

RELATORE

Prof.ssa Svetlana Slavkova

Anno Accademico 2017/2018

Secondo Appello

INDICE DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE	5
1. LA DETERMINATEZZA COME CATEGORIA GRAMMATICALE	6
2. GLI ARTICOLI IN ITALIANO	10
2.1 FORME DELL'ARTICOLO IN ITALIANO	11
3. GLI ARTICOLI IN BULGARO	12
3.1 GENERE E NUMERO DEI SOSTANTIVI E DEGLI AGGETTIVI NELLA LINGUA BULGARA	13
3.2 FORME E USI DEGLI ARTICOLI NELLA LINGUA BULGARA	14
4. ARTICOLO: Za kategorijata opredelenost/neopredelenost kato semantiko-pragmatična kategorija	17
4.1 PREMESSE ALLA TRADUZIONE	18
4.2 PROPOSTA DI TRADUZIONE: <i>Sulla categoria della determinatezza/indeterminatezza come categoria semantico-pragmatica</i>	19
5. CONCLUSIONE	31
6. BIBLIOGRAFIA	32
7. SITOGRAFIA	33
8. TESTO ORIGINALE DELL'ARTICOLO	

INTRODUZIONE

In questo elaborato, mi propongo di analizzare la determinatezza come categoria grammaticale, focalizzandomi in particolar modo sugli articoli nella lingua italiana e in quella bulgara. Essendo una componente presente in entrambe le lingue, si compone di similitudine e differenze, che tenterò di mettere in luce mediante una mia proposta di traduzione dal bulgaro in italiano di un articolo scientifico sulla stessa categoria grammaticale. Questo elaborato non ha la pretesa di ricoprire un argomento così vasto in poche pagine o di raggiungere l'esaustività. Lo scopo è fornire una visione generale della determinatezza nelle due lingue. La scelta dell'argomento è nata dal profondo interesse nei confronti di questa lingua slava. Quasi due anni fa, ho iniziato a studiare il bulgaro, che mi ha fatto riscoprire la passione per le lingue e la voglia di imparare e migliorare. Spero di aver l'opportunità di portare avanti questo studio in futuro; per ora, mi limito a dedicare l'ultimo passo del mio percorso di studi a questa lingua.

La tesi si compone in quattro capitoli divisi in paragrafi, a cui vanno ad aggiungersi l'introduzione e la conclusione. Per offrire una lettura lineare e coerente degli esempi in bulgaro, ho adottato la traslitterazione slavistica italiana. Nel primo capitolo mi concentrerò sulla determinatezza come categoria grammaticale. Cercherò di sottolineare il fatto che si possa raggiungere la determinatezza con componenti della frase diverse dagli articoli. In particolare, parlerò degli aggettivi dimostrativi e possessivi. Il secondo capitolo sarà dedicato agli articoli determinativi e indeterminativi della lingua italiana, spiegando brevemente le regole e le eccezioni. Nel terzo capitolo l'attenzione sarà completamente rivolta alla lingua bulgara. Per poter spiegare l'uso degli articoli, cercherò di introdurre il genere e il numero dei sostantivi e degli aggettivi. La comprensione di questo aspetto grammaticale risulta propedeutico per l'uso degli articoli. Questi possono individuare determinatezza, con gli articoli determinativi, e indeterminatezza, con l'omissione dell'articolo oppure *edin*, come spiegherò nel terzo capitolo. Nel quarto capitolo verrà proposta una mia traduzione in italiano dell'articolo scientifico *Za kategorijata opredelenost/neopredelenost kato semantiko-pragmatična kategorija* (Sulla categoria della determinatezza/indeterminatezza come categoria semantico-pragmatica). Nel tentativo di tenere la struttura della traduzione più vicina possibile a quella originale, i commenti riguardanti la mia analisi sono stati inseriti come note di chiusura: a piè di pagina sono rimaste solo le note bibliografiche dell'articolo con un numero invariato rispetto al testo di partenza. Prima della traduzione, oltre alle informazioni relative all'articolo, offrirò le definizioni grammaticali necessarie per una lettura scorrevole dell'articolo. Infine, nella conclusione riassumerò i punti principali della tesi e le mie osservazioni riguardo le difficoltà traduttive.

1. LA DETERMINATEZZA COME CATEGORIA GRAMMATICALE

La determinatezza è un concetto molto complesso e nebuloso, che negli anni ha spinto diversi studiosi nella ricerca di una definizione concreta. La descrizione enciclopedica è l'essere determinato, un sinonimo di esattezza e precisione^a. Partendo dal generale, è necessario precisare che la determinatezza è comune a tutte le lingue del mondo. Infatti, “qualsiasi sintagma nominale può contenere un elemento che suggerisce determinatezza o indeterminatezza” (Lyons, 2003:1). In questa analisi è, quindi, necessario introdurre la definizione di sintagma, ovvero l'unità della struttura sintattica di un enunciato^b, il cui nucleo principale è denominato testa. Nel caso del suddetto sintagma nominale, la testa è costituita da un sostantivo ed è supportata da modificatori (come i quantificatori, che permettono un'interpretazione quantificata del nome^c) e i determinanti, cioè gli articoli e gli aggettivi dimostrativi. Quando si pensa alla determinatezza nella lingua italiana, infatti, si considerano immediatamente gli articoli, i quali si suddividono in determinativi e indeterminativi. I primi, come dice il termine stesso, determinano, specificano e qualificano il sostantivo a cui si riferiscono. Gli indeterminativi si focalizzano su un elemento ignoto al destinatario, ma non all'emittente, oppure a entrambi. La differenza tra questi non è strettamente legata al mero significato dei due termini. La distinzione è da ricercare nell'opposizione tra “classe”/“membro” e tra “noto”/“nuovo” (Serianni, 2000:114) ed è riconoscibile anche nella lingua bulgara. Riguardo quest'ultima contrapposizione, gli articoli danno un'informazione precisa in merito al referente, ovvero l'entità extralinguistica a cui si fa riferimento^d: il referente può essere determinato (quando è noto a tutti i partecipanti nell'atto comunicativo), indeterminato specifico (quando è noto solamente all'emittente) oppure indeterminato specifico (quando è sconosciuto a tutti i partecipanti nell'atto comunicativo). Tuttavia, considerare solo gli articoli come indice di determinatezza è riduttivo, tanto in italiano quanto nelle altre lingue del mondo.

Infatti, non tutte le lingue si possono affidare agli articoli. Solo “un terzo delle lingue mondiali possiedono gli articoli [...]” e “molti fenomeni grammaticali possono fornire questa informazione (di determinatezza) a seconda della lingua, come l'ordine della frase, la flessione del caso, la concordanza del verbo, l'accento e l'intonazione” (De Mulder, Carlier, 2010:241.). A differenza degli articoli, tutte le lingue hanno gli aggettivi dimostrativi e i possessivi e anche questi, come spiega Lyons nel suo libro *Definiteness*, possono creare l'effetto di determinatezza.

Come è stato detto, un modo di ottenere un certo grado di determinatezza si può raggiungere con gli aggettivi dimostrativi, elemento comune a tutte le lingue. Molte lingue derivano i propri articoli determinativi proprio dai dimostrativi; nel caso delle lingue romanze, quindi gli antenati dei diversi

articoli determinativi sono *ille, illa, illud* (pronomi dimostrativi in latino; *ille* rappresenta il maschile, *illa* il femminile e *illud* il neutro). Questo aspetto verrà ripreso parlando degli articoli nella lingua italiana e in quella bulgara. Tornando agli aggettivi, questi portano con sé un valore di determinazione, e possono sottintendere una certa relazione tra l'oggetto e i partecipanti all'atto linguistico. Per chiarire, basti guardare l'esempio (i):

i. *Ho comprato questa macchina,*

L'uso di *questa* specifica di quale macchina si sta parlando: potrebbe essere stata menzionata precedentemente nella conversazione, oppure gli interlocutori potrebbero trovarsi davanti alla macchina in questione. Per questo motivo, i dimostrativi hanno una valenza esclusivamente determinativa (Lyons, 2003:107). In conclusione, anche nelle lingue che non possiedono l'articolo, come il russo, è possibile esprimere la determinatezza attraverso i dimostrativi.

Un altro modo per così dire implicito di esprimere determinatezza (ma non l'indeterminatezza) è l'uso degli aggettivi possessivi. In questo caso è possibile distinguere fra le lingue in cui il possessivo è nella posizione riservata all'articolo determinativo, come l'inglese (*my car, my cat*), e le lingue in cui il possessivo occupa una posizione aggettivale o diversa da quella degli articoli, come l'italiano (*la mia macchina, il mio gatto*) (Lyons, 2003:130). Tuttavia, bisogna evidenziare che questa classificazione è efficace nelle due lingue sopra menzionate, l'inglese e l'italiano. La lingua bulgara, invece, si distanzia di molto, come verrà specificato in seguito. Nella prima categoria, l'articolo non può essere usato in concomitanza con un aggettivo possessivo perché quest'ultimo rappresenta il determinante. Nei sintagmi nominali possessivi ottenuti da un complemento di specificazione c'è tendenzialmente un'esplicitazione dell'articolo (determinativo o indeterminativo), anche nelle lingue che li usano con gli aggettivi possessivi. In inglese, per esempio, si dice *a friend of Mary's* (un amico di Mary); per trasmettere determinatezza, invece, si può usare il genitivo sassone inglese semplice, quindi *Mary's friend* (l'amico di Mary).

Nella seconda categoria, l'articolo è presente davanti al possessivo. Questo vale per la lingua italiana:

ii. *il mio libro*

iii. *un mio libro*

In questo caso, la determinatezza (ii) o indeterminatezza (iii) è quindi espressa dall'articolo. Come è stato menzionato, lo stesso discorso non si può fare nella grammatica bulgara. Infatti, i possessivi bulgari si distinguono in forma lunga e forma breve. La forma lunga, come in italiano, precede il sostantivo e concorda con il sostantivo in numero e genere. Con il possessivo di forma lunga si può

aggiungere (iia) o omettere (iiia) l'articolo determinativo per indicare rispettivamente determinatezza o indeterminatezza. Lo stesso effetto dell'articolo indeterminativo italiano si può ottenere in bulgaro con l'uso di *edin* (iiib) o la dovuta flessione di esso (la forma degli articoli in bulgaro e l'uso di *edin* sono approfonditi nel Capitolo §3). L'indeterminatezza espressa dall'assenza di un articolo determinativo è necessaria quando l'elemento principale è sconosciuto a entrambi i partecipanti dell'atto comunicativo. L'uso di *edin*, invece, sottintende che solo l'emittente conosce l'oggetto (referente indeterminato specifico, come menzionato nel Capitolo §1). Le forme brevi degli aggettivi possessivi, elencati qui da seguito, sono, invece, invariabili e sono posposte al sostantivo a cui fanno riferimento: *mi* (mio, mia, miei mie), *ti* (tuo, tua, tuoi, tue), *mu* (suo, sua, suoi, sue; riferito a un *lui* e a *esso*), *i* (ù: suo, sua, suoi, sue; riferito a *lei*), *ni* (nostro, nostra, nostri, nostre), *vi* (vostro, vostra, vostri, vostre), *im* (loro). La forma breve si può usare solo in concomitanza con un sostantivo dotato di articolo determinativo (2b), perciò non può sottintendere indeterminatezza.

iia. *mojata kniga*

“mio-IL libro”

il mio libro

iiib. *knigata mi*

“libro-IL mio”

il mio libro

iiia. *moja kniga*

“mio libro”

un mio libro

iiib. *edna moja kniga*

“uno mio libro”

un mio libro

In questa visione complessiva degli aggettivi possessivi a livello globale ci sono ulteriori eccezioni o ibridi tra i due modelli, come spiega approfonditamente Lyons (esclusi da questo elaborato per evitare prolissità). Un'eccezione da menzionare è comune all'italiano e al bulgaro. Con i nomi di parentela ci sono delle regole differenti. In italiano, infatti, davanti ai nomi di parentela preceduti da un possessivo l'articolo viene omissso (1). Eccezioni a questa regola sono: l'alterazione del sostantivo retto dal possessivo (2); con il pronome *loro* (3); con un sostantivo preceduto da un aggettivo (4); con i sostantivi plurali (5).

1. *Mia madre e mio padre sono in vacanza.*
2. *La mia sorellona ha 31 anni.*
3. *Il loro nonno era un dottore.*
4. *Il mio famoso cugino si è trasferito.*
5. *Le mie sorelle sono molto intelligenti.*

Anche in bulgaro è presente un fenomeno simile. Con alcuni nomi di parentela singolari seguiti da un possessivo di forma breve l'articolo viene omissivo (6). Eccezioni a questa regola sono: con un sostantivo preceduto da un aggettivo (7); con i sostantivi plurali (8); ovviamente, con i possessivi di forma lunga (9).

6. *Sestra mi e inžener.*
 “Sorella mia è ingegnere.”
 Mia sorella è un ingegnere.
7. *Po-goljamata mi sestra se kazva Irene.*
 “Più-grande-LA mia sorella si chiama Irene.”
 Mia sorella maggiore si chiama Irene.
8. *Bratjata mi sa bezotgovorni.*
 “Fratelli-I miei sono irresponsabili.”
 I miei fratelli sono irresponsabili.
9. *Mojata majka e lekar.*
 “Mia-LA madre è medico.”
 Mia madre è medico.

Questa eccezione è propria dei nomi di parentela in diverse lingue per la cosiddetta “possessione inalienabile” (dall’inglese *inalienable possession*): il legame tra il possessore e il termine soggetto a possesso è molto stretto. Oltre ai nomi di parentela, si possono includere anche parti del corpo o capi d’abbigliamento. In italiano e ancora di più in bulgaro si ha solo un assaggio di questa particolare forma di determinatezza.

2. GLI ARTICOLI IN ITALIANO

L'italiano è una delle tante lingue che può esprimere determinatezza mediante l'uso di articoli. In specifico, si possono individuare formalmente due categorie principali: gli articoli determinativi e gli articoli indeterminativi. A completare il quadro, è doveroso citare gli articoli partitivi (Serianni, 2000:131), che al plurale vengono utilizzati al posto dell'articolo indeterminativo, privo di questa forma. Secondo Serianni "l'articolo è una parte del discorso che si associa al nome"; la flessione degli articoli, infatti, dipende dal genere e dal numero del sostantivo o della parte del discorso che viene sostantivata (per esempio, un aggettivo o un pronome).

Come è stato detto nel primo capitolo, la categoria della determinatezza/ indeterminatezza può essere data rispettivamente dall'articolo determinativo e dall'articolo indeterminativo. Il loro utilizzo si riconosce nel caso dell'opposizione "classe"/"membro" e in quella "noto"/"nuovo". Nella prima distinzione, l'articolo determinativo indica una classe o una specie, mentre quello indeterminativo invece fa riferimento a un singolo membro di una classe. La Grammatica Italiana di Serianni offre degli esempi per chiarire la differenza:

10. ***Il** cane è un fedele amico dell'uomo.*
11. ***Un** cane è un fedele amico dell'uomo.*
12. *Voglio comprarmi **un** cane.*
13. *Voglio comprarmi **il** cane.*

Negli esempi (10) e (12) è presente la differenza "classe" e "membro" sopraccitata. Nell'esempio (11) l'attributo di "fedele amico" viene assegnato a un singolo membro della classe, rendendolo così un individuo astratto e ideale. Nell'ultima frase (13), il riferimento al cane viene fatto come se una necessità legata a una certa funzione (da compagnia, da guardia, da caccia...).

La seconda opposizione è quella tra "noto" e "nuovo". L'articolo determinativo si riferisce a ciò che è noto, mentre l'articolo indeterminativo si riferisce a ciò che è sconosciuto (all'ascoltatore o a entrambi i partecipanti nell'atto comunicativo):

14. *Bisogna portare fuori **il** cane.*
15. *Voglio comprarmi **un** cane.*
- 15a. *Voglio comprarmi **il** cane che ho visto ieri.*

Nel primo caso (14), si inferisce che l'interlocutore è a conoscenza del fatto che il parlante possiede un cane, quindi l'informazione rientra nel "noto". Nell'esempio (15), uguale al precedente, il cane rappresenta sia un individuo di una classe che una nuova informazione. Nell'esempio (15a) è stato aggiunto un complemento in modo tale che l'elemento "nuovo" diventasse "noto".

2.1 FORME DELL'ARTICOLO IN ITALIANO

Come ho già menzionato, gli articoli in italiano si suddividono in *determinativi* e *indeterminativi*. Le regole che governano gli usi specifici possono essere una fonte di confusione, soprattutto nell'apprendimento della lingua. È fondamentale, infatti, conoscere tanto le loro particolarità, quanto il genere del sostantivo che si desidera determinare. La stessa cosa si dirà del bulgaro.

	DETERMINATIVO		INDETERMINATIVO	
	MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
SINGOLARE	il / lo / (l')	la / (l')	un / uno	una / (un')
PLURALE	i / gli	le	(dei / degli)	(delle)

Tabella 1: Gli articoli determinativi, indeterminativi e partitivi italiani.

Al femminile, *la* e *una* possono alternarsi con la variante elisa (*un'*) davanti a vocale. Il plurale *le* invece rimane invariato.

Gli articoli determinativi maschili *il* e *i* e l'indeterminativo *un* si usano davanti a una parola che comincia per consonante semplice o per consonante diversa da *s* seguita da *l* o *r*.

Gli articoli *lo* e *gli* si usano:

- Davanti a una vocale (*lo* e *uno* nella variante ridotta *l'* e *un*; *gli* viene usato nella forma invariabile nonostante si possa usare la forma ridotta nelle parole comincianti per *i*) e a una semiconsonante (intera davanti a *i*-; ridotta davanti a *u*-). Nel caso di *lo*, la forma breve è obbligatoria davanti a una vocale.
- Davanti a *s* complicata (seguita da un'altra consonante) e a *s* palatale /ʃ/ (graficamente *sci/sce*).
- Davanti a *n* palatale /ɲ/ e a *z* sorda e sonora (*lo gnu*, *lo zio*, *uno zero*).

- Davanti a *x* (grafia che rappresenta un gruppo di velare + sibilante) e altri gruppi di consonante che non abbiano *l* o *r* (*lo pneumatico*, *lo xenofobo*). Nel caso di *pn*, è frequente nel linguaggio comune l'uso degli articoli *il* e *i*.

3. GLI ARTICOLI IN BULGARO

Come in italiano, gli articoli determinativi bulgari sono dei quantificatori utilizzati in vari casi: quando il referente del nome è fisicamente presente, quando è noto nella situazione comunicativa, quando si fa riferimento a una classe specifica, quando si tratta di un nomignolo (si veda la proposta di traduzione del Capitolo §4.2 per approfondimenti). La forma dell'articolo dipende dal genere e dal numero del sostantivo a cui si riferisce.

È importante sottolineare che, in bulgaro, l'indicatore della determinatezza non è una particella ma un morfema grammaticale, il cosiddetto *opredelitelen člen* (articolo determinativo), mentre l'indeterminatezza si può ottenere attraverso un sostantivo non modificato, ossia modificato da un articolo nullo (in inglese *zero article*), oppure attraverso l'uso di *edin* (Nitsolova, 2017:123). Quest'ultima forma, che coincide con il numerale cardinale *uno*, ha una flessione in base al genere e al numero: il maschile singolare *edin*, il femminile singolare *edna*, il neutro singolare *edno* e il plurale *edni*. Come detto nel Capitolo §1, *edin* di solito viene usato nel caso in cui il referente sia indeterminato specifico, quindi quando l'oggetto è noto all'emittente ma non al destinatario. Alcuni studiosi bulgari lo considerano un articolo, altri un pronome indefinito: la sua natura non è precisata in modo univoco. Per questo, nella mia analisi non può essere paragonato all'articolo indeterminativo italiano.

Per comprendere le regole dell'uso degli articoli determinativi bulgari è necessario introdurre i sostantivi e gli aggettivi. Gli articoli determinativi sono morfemi che agiscono come desinenze alla parola che intendono determinare (16) o al suo primo modificatore in prima posizione (16a, 16b).

16. *taksito*

“taxi-IL”

a. *žältoto taksi*

“giallo-IL taxi”

il taxi giallo

b. *novoto žälto taksi*

“nuovo-IL giallo taxi”

il nuovo taxi giallo

In molti casi, la scelta dell'articolo determinativo dipende dal genere e dal numero, ma come spiegherò, ci sono le dovute regole e particolarità da rispettare. Anche la spiegazione degli aggettivi bulgari è fondamentale: precedono sempre il termine a cui fanno riferimento e l'articolo si aggiunge sempre al primo elemento del sintagma (come si vedrà nel Capitolo §3.2, ci sono regole specifiche che legano gli articoli agli aggettivi). Chiaramente, la testa di un sintagma può avere modificatori diversi dagli aggettivi (pronomi, numerali ordinali, numerali cardinali), ma rispecchiando le forme aggettivali, possono rientrare in questa apparentemente limitata analisi. Per quanto riguarda l'indeterminatezza, come ho menzionato, la forma *edin* ha una flessione legata al genere e al numero come gli aggettivi, per questo conoscere queste informazioni legate ai sostantivi è dovuta.

3.1 GENERE E NUMERO DEI SOSTANTIVI E DEGLI AGGETTIVI NELLA LINGUA BULGARA

In bulgaro i sostantivi si suddividono in tre generi: maschile, femminile e neutro. Tendenzialmente, il genere si può riconoscere dalla lettera finale della parola. I sostantivi maschili solitamente finiscono in consonante oppure in *-j*. Tuttavia, ci sono delle eccezioni:

- Parole che terminano in *-a* e in *-ja*, come *bašta* (padre) e *junoša* (adolescente);
- Parole che terminano in *-o* e in *-jo*, come *djado* (nonno) e *vujčo* (zio da parte di madre);
- Parole che terminano in *-e* in *-i* come *ataše* (ambasciatore) e *januari* (gennaio) e gli altri mesi dell'anno che terminano in *-i*.

Per il plurale, la regola generale è sostituire una *-i* dopo l'ultima consonante nei sostantivi che terminano in *-j*, in *-a* e in *-ja*, come *bašta* – *bašti* (padre – padri). Per i sostantivi monosillabici (e alcuni plurisillabici), il plurale si forma aggiungendo *-ove*, come *sin* – *sinove* (figlio - figli). Per quanto riguarda i nomi che terminano in *-o*, questi aggiungono la terminazione *-vci*, come *djado* – *djadovci* (nonno – nonni). I termini in *-e*, invece seguono le regole dei neutri nella stessa forma (aggiungono *-ta*, come si approfondirò in seguito). Ci sono sostantivi monosillabici che formano il plurale con la terminazione *-i*, specialmente prestiti; altri, invece, terminano in *-e* accentata, come *máž* – *máže* (uomo – uomini). Altre eccezioni sono i pochi plurali maschili in *-a* accentata, come *krak* – *krakà* (gamba – gambe) o *-ja* non accentata, come *brat* – *bratjà* (fratello – fratelli) e la terminazione *-išta*, come *păt* – *pătışta* (via – vie).

I sostantivi che terminano in *-a* e in *-ja* sono in genere femminili. Alcune parole che terminano in consonante rientrano nel genere femminile, come *prolet* (primavera) e altre espressioni di tempo, e

mladost (gioventù) e altri i sostantivi che terminano in *-st* e *-št*. Il plurale si forma sostituendo (nel caso dei sostantivi che terminano in *-a* e *-ja*) oppure aggiungendo (per quelli che finiscono in consonante) la terminazione singolare con la desinenza *-i*. Alcuni sostantivi prendono la desinenza *-e*, ma queste eccezioni sono poche.

La maggior parte dei sostantivi neutri termina in *-o* in *-e*, ma non solo: i sostantivi che terminano in *-i*, in *-u* e in *-ju* come *bižu* (bijou) e *taksi* (taxi), specialmente prestiti linguistici, sono neutri. I sostantivi che terminano in *-o*, in *-ce* o in *-išta* formano il plurale con la terminazione *-a*. Molto frequente il plurale mediante aggiunta del suffisso *-ta*, per i sostantivi in *-le*, *-e* *-če* oppure i prestiti linguistici in *-u*, *-ju* e *-i*. Seguono un'altra regola i sostantivi neutri che terminano in *-ie* e pochi sostantivi in *-e*, come *more* (mare), i quali sostituiscono l'ultima lettera con la desinenza *-ja*. Alcuni nomi in *-me*, aggiungono *-na*, come *vreme – vremena* (tempo – tempi); altri aggiungono *-sa*, come *nebe – nebesa* (cielo – cieli). Ultima rara eccezione è la sostituzione di *-o* in *-i* per il plurale.

Questa classificazione non è rigida, ci sono altri casi particolari e cambiamenti fonetici nella radice del nome. Tuttavia, gli esempi citati sono sufficienti per capire il meccanismo che sta dietro alla scelta degli articoli determinativi. Prima di concentrarsi sugli articoli, bisogna fare una premessa sugli aggettivi.

Come ho già detto nel Capitolo §1, in bulgaro i possessivi possono avere una forma lunga o una forma breve. L'aggettivo con forma lunga precede sempre il sostantivo a cui fa riferimento, concordando in numero e genere. I maschili possono terminare con una consonante, come *krasiv* (bello), oppure con la vocale *-i*, come *italianki* (italiano). Per il femminile e il neutro si possono aggiungere o sostituire rispettivamente le terminazioni *-a* o *-ja* e *-o*, *-jo* o *-e*. Il plurale è comune a tutti i generi e si ottiene con l'aggiunta o la sostituzione della terminazione *-i*. Per questo motivo, ci può essere omonimia fra uno stesso aggettivo al maschile e al plurale (*italjanski* al singolare maschile e al plurale). Se il sintagma nominale contiene uno o più aggettivi, l'articolo determinativo viene aggiunto al primo aggettivo.

3.2 FORME E USI DEGLI ARTICOLI NELLA LINGUA BULGARA

L'articolo determinativo in bulgaro ha forma non accentata, con alcune eccezioni che citerò in seguito. La scelta dipende dalla terminazione del sostantivo nella maggior parte dei casi, ma è comunque indispensabile conoscere il genere, come nel caso di *prolet* (come si vedrà nella *Tabella 3*). A differenza dell'italiano, in bulgaro non si possono associare tutti gli articoli determinativi a

precisi generi, proprio perché possono dipendere anche dalla terminazione. Come vedremo, per esempio, l'articolo *-ta* può essere legato ai sostantivi femminili, quanto a quelli maschili e plurali. Per questo motivo, non si possono classificare soltanto in base al genere e al numero.

Tutti gli articoli determinativi sono desinenze che si aggiungono al sostantivo o al primo modificatore del sintagma.

Con i sostantivi maschili, l'articolo si divide in forma “lunga” (*pālen člen*) e “breve” (*kratāk člen*). La forma “lunga” *-āt* (o *-jat*) si applica a tutti i sostantivi maschili in funzione di soggetto o di predicato nominale, mentre la forma breve *-a* (o *-ja*) si usa per tutti gli altri casi. Le forme nelle parentesi sono limitate ai sostantivi che terminano in *-j*, in *-ar*, in *-tel* e i seguenti dieci sostantivi: *den* (giorno), *car* (žar), *kral* (re), *kon* (cavallo), *pāt* (via), *ogān* (fuoco), *sān* (sogno), *zet* (genere), *lakāt* (gomito), *nokāt* (unghia). Per i sostantivi maschili che non finiscono in consonante o in *-j*, l'articolo si adatta alla terminazione: un sostantivo graficamente femminile avrà il relativo articolo determinativo, lo stesso vale per i sostantivi graficamente neutri.

SOSTANTIVI MASCHILI

	Forma lunga	Forma breve
<i>čovek</i> (persona)	<i>čovekāt</i> (persona-LA)	<i>čoveka</i> (persona-LA)
<i>māž</i> (uomo)	<i>māžāt</i> (persona-LA)	<i>māža</i> (persona-LA)
<i>den</i> (giorno)	<i>denjat</i> (giorno-IL)	<i>denja</i> (giorno-IL)
<i>tramvaj</i> (tram)	<i>tramvajat</i> (tram-IL)	<i>tramvaja</i> (tram-IL)
<i>lekar</i> (dottore)	<i>lekarjat</i> (dottore-IL)	<i>lekarja</i> (dottore-IL)
<i>bašta</i> (padre)	<i>baštata</i> (padre-IL)	
<i>djado</i> (nonno)	<i>djadoto</i> (nonno-IL)	

Tabella 2: L'uso degli articoli determinativi nei sostantivi maschili bulgari.

Al femminile, l'articolo determinativo non si differenzia come al maschile, ma vale sia per i soggetti che per gli altri casi. La desinenza che questi sostantivi prendono è *-ta*, che diventa accentata quando il sostantivo femminile termina in consonante, come in *pròlet* – *prolettà* (primavera – la primavera).

SOSTANTIVI FEMMINILI

<i>žena</i> (donna)	<i>ženata</i> (donna-LA)
<i>kniga</i> (libro)	<i>knigata</i> (libro-IL)
<i>pròlet</i> (primavera)	<i>prolettà</i> (primavera-LA)
<i>mlàdost</i> (gioventù)	<i>mladosttà</i> (gioventù-LA)

Tabella 3: L'uso dell'articolo determinativo nei sostantivi femminili bulgari.

I sostantivi neutri, come al femminile, hanno una forma unica. La desinenza comune a tutte le terminazioni neutre è *-to*.

SOSTANTIVI NEUTRI

<i>vreme</i> (tempo)	<i>vremeto</i> (tempo-IL)
<i>leglo</i> (letto)	<i>legloto</i> (letto-IL)
<i>taksi</i> (taxi)	<i>taksito</i> (taxi-IL)
<i>bižu</i> (bijou)	<i>bižuto</i> (bijou-IL)

Tabella 4: L'uso dell'articolo determinativo nei sostantivi neutri bulgari.

L'articolo associato ai sostantivi plurali è *-te* per i sostantivi che terminano in *-i* e in *-e*, mentre la desinenza *-ta* viene usato se il sostantivo finisce in *-a* o in *-e*.

SOSTANTIVI PLURALI

Maschile	
<i>sinove</i> (figli)	<i>sinovete</i> (figli-I)
<i>bašti</i> (padri)	<i>baštite</i> (padri-I)
Femminile	
<i>knigi</i> (libri)	<i>knigite</i> (libri-I)
<i>proleti</i> (primavere)	<i>proletite</i> (primavere-LE)
Neutro	
<i>taksita</i> (taxi)	<i>taksitata</i> (taxi-I)
<i>bižuta</i> (bijou)	<i>bižutata</i> (bijou-I)

Tabella 5: L'uso degli articoli determinativi nei sostantivi plurali bulgari.

Le forme degli articoli per gli aggettivi maschili sono due, come nel caso dei sostantivi maschili: la forma “lunga” *-ijat* per il nominativo (17) o il predicato nominale (17a), la forma “breve” *-ija* per tutti gli altri casi (18).

17. *Novijat učitel e tuk.*

“Nuovo-IL insegnante è qua.”

Il nuovo insegnante è qua.

c. *Ivan e novijat učitel.*

“Ivan è nuovo-IL insegnante.”

Ivan è il nuovo insegnante.

18. *Toj govori s novija učitel.*

“Lui parla con nuovo-IL insegnante.”

Lui parla con il nuovo insegnante.

Quando l’aggettivo finisce in consonante, è necessario aggiungere la vocale *-i*, per esempio l’aggettivo singolare maschile *krasiv* diventa *krasivija(t)*. Se l’aggettivo termina in *-i*, allora si aggiunge solo la terminazione, per esempio l’aggettivo singolare maschile *italianski* diventa *italianskja(t)*. Aggiungendo l’articolo *-ta* si ottiene la forma articolata degli aggettivi femminili. Per il neutro, si aggiunge *-to*, mentre al plurale *-te*.

Alcuni esempi dalla Grammatica Bulgara di Vesselina Laskova sono:

19. *Toplijat hljab mnogo mi haresva.*

“Caldo-IL pane molto mi piace.”

Mi piace molto il pane caldo.

20. *Iskam da kupja toplija hljab.*

“Voglio comprare caldo-IL pane.”

Voglio comprare il pane caldo.

21. *Sledvaštata sedmica započva karnavalāt.*

“Prossima-LA settimana inizia il carnevale.”

La prossima settimana inizia il carnevale.

22. *Tova ne e pravilnoto rešenje na problema.*

“Questa non è giusta-LA soluzione del problema.”

Questa non è la soluzione giusta al problema.

23. *Tova sa novite mi obuvki.*

“Queste sono nuove-LE mie scarpe.”

Queste sono le mie nuove scarpe.

4. ARTICOLO:

Za kategorijata opredelenost/neopredelenost kato semantiko-pragmatična kategorija

L'articolo preso in esame (*Za kategorijata opredelenost/neopredelenost kato semantiko-pragmatična kategorija*) è un breve e approfondito studio sulla determinatezza nella lingua bulgara. È stato pubblicato nel 1985 all'interno della rivista *Ezik i literatura*^e (Lingua e letteratura) da Meri Lakova, docente di filologia bulgara, e Georgi Gargov, professore specializzato in logica matematica. Nel 1998 è stato ristampato in *Pomagalo po bălagarska morfologija. Imena*^f (Manuale di morfologia bulgara. Nomi).

4.1 PREMESSE ALLA TRADUZIONE

Per rendere più chiaro il contenuto dell'articolo, è necessario esplicitare il significato di alcuni termini utilizzati, alcuni dei quali sono già stati spiegati nei primi capitoli della tesi. Tuttavia, questa ripetizione è voluta perché la ritengo propedeutica alla lettura del testo scientifico tradotto. Uno dei concetti più ricorrenti è quello di *sintagma*: unità linguistiche formate da una o più parole. La caratteristica principale è il suo "comportamento sintattico unitario"^g. In bulgaro, sintagma si esprime con la parola *fraza*, prestito linguistico dall'inglese *phrase*. Inizialmente, *fraza* veniva usato come sinonimo di frase (in bulgaro, *izrečenie*) o per denotare una parte della frase, connotazione che ora è stata abbandonata. Tra gli elementi che compongono il sintagma, quello principale rappresenta la *testa* del sintagma. In particolare, viene spesso citato il sintagma nominale, un sintagma che ha come testa un sostantivo. Si possono individuare altri elementi all'interno del sintagma nominale: i *modificatori* e i *determinanti*. I primi aggiungono informazioni riferite alla testa del sintagma. Tra questi rientrano i *quantificatori*, che danno un'indicazione di quantità. I determinanti del sintagma nominale, che precedono sempre la testa, hanno la funzione di determinare. Si identificano, quindi, negli articoli e nei dimostrativi, ma solo nella grammatica italiana. Lo stesso discorso non vale per il bulgaro: l'articolo è un morfema posposto al nome o al primo costituente nominale del sintagma nominale^h, per questo non ha sempre valore determinante. Proprio in questo modo, si creano degli ostacoli traduttivi, dovuti alle differenze sul piano semantico. Questi contribuiscono anche alla determinatezza del referente, il quale può essere determinato, indeterminato specifico (noto all'emittente ma non al destinatario) o indeterminato non specifico (ignoto a entrambi i partecipanti)ⁱ Il sintagma verbale, invece, ha come testa un verbo.

Nella proposta di traduzione, per semplicità, inserirò le sigle SN, per i sintagmi nominali, e SV, per i sintagmi verbali.

Nel testo originale è stato spesso usato il termine *členuvan* (participio passato passivo del verbo *členuvam*, che vuol dire “aggiungere un articolo determinativo”, quindi letteralmente “articolato”) e *nečlenuvan* (come sopra, participio passato passivo con prefisso negativo, quindi letteralmente “non articolato”) in riferimento a sintagmi o sostantivi. Le traduzioni sarebbero “con articolo determinativo” e “senza articolo determinativo”. Per semplificare la lettura ed evitare la ridondanza di specificazione, dove possibile è stata adottata la sigla AD (con articolo determinativo) per il primo caso e la sigla SAD (senza articolo determinativo) per il secondo. Restando in tema di articoli, la tipica classificazione come determinati/indeterminati è supportata dalla sinonimia con definito/indefinito^l.

Questi concetti sono lo sfondo della teoria del riferimento^k, più volte citata nell’articolo e pilastro fondamentale della categoria della determinatezza/indeterminatezza. Privilegiando l’idea che un nome possa avere una denotazione oltre a una connotazione, la teoria del riferimento viene studiata da diversi studiosi sotto punti di vista differenti. Mill, Frege, Russell e Donnellan sono alcuni degli autori che hanno sviluppato proprie considerazioni in materia, come dimostrerà la mia proposta di traduzione.

È doveroso, inoltre, definire due termini che vengono citati nell’articolo che possono parere oscuri. Si parla di operatore ι , ovvero “l’operatore descrittivo della logica matematica, che significa ‘l’unico’”^l, e operatore ε , che “nella logica dei predicati del 1° ordine, in relazione a un predicato monadico P sceglie o privilegia un particolare elemento tra tutti quelli che appartengono a P.”^m In altre parole, si collega a un particolare elemento del predicato, senza determinarne l’unicità come l’operatore ι .

Il sistema di traslitterazione utilizzato è quello slavistico italiano. Per mantenere la struttura della traduzione il più vicina possibile a quella del testo originale, le note contenute nella tesi sono state inserite come di note di traduzione (nella parte finale dell’elaborato), fatta eccezione delle note bibliografiche presenti nell’articolo. Infatti, i riferimenti hanno la stessa numerazione in entrambi i testi, facilitando così la comparazione.

4.2 PROPOSTA DI TRADUZIONE:

Sulla categoria della determinatezza/indeterminatezza come categoria semantico-pragmatica

La categoria della determinatezza/indeterminatezza è una delle categorie universali della lingua naturale. I mezzi per la sua espressione si scoprono nelle lingue diverse genealogicamente e

strutturalmente. J. Kramsky¹ afferma che questa categoria è determinata dalle peculiarità del pensiero umano. Secondo lui l'essenza della categoria di determinatezza/indeterminatezza consiste nel fatto che alcune entità della realtà (oggetti, eventi) vanno ritenuti noti, conosciuti al parlante, mentre altri vanno considerati sconosciuti, ignoti. Lo stesso autore indica due tipi di determinatezza: individuale, determinatezza del singolo oggetto; generale, la determinatezza di tutti gli oggetti di una data classe (genere). Nelle diverse lingue la categoria della determinatezza/indeterminatezza si esprime in diversi modi: morfemi e parole particolari, ordine della frase, intonazione e toni (nelle lingue tonali) e la combinazione di esse. Sono fatte classificazioni tipologiche delle lingue secondi i mezzi attraverso i quali si esprime questa categoria².

Indubbiamente la categoria della determinatezza/indeterminatezza nasce come fondamentale categoria linguistica nel capire i meccanismi attraverso cui si realizza l'identificazione dei diversi elementi nella situazione di cui si sta parlando. In questo senso, è un caso particolare del problema della relazione tra gli enunciati linguistici e gli oggetti della realtà. Nella logica, tali problemi si trovano nel campo della teoria del riferimento.

Lo scopo di questo articolo è di dimostrare l'importanza della teoria del riferimento per l'apprendimento della determinatezza/indeterminatezza e di mostrare qualche premessa fondamentale per il suo studio.

La linguistica bulgara per ora ha concentrato il proprio studio sull'aspetto morfologico, come categoria grammaticale espressa dall'articolazione dei nomi nella frase. È stato sottolineato il fatto che gli articoli determinativi dipendono tanto da motivi sintattici quanto semantici³. Il legame tra la categoria grammaticale della determinatezza, l'ordine della frase e il raddoppiamento clitico secondo la struttura informazionale è stato esaminato da Sv. Ivančev⁴. Viene anche confrontato l'uso di alcuni pronomi con l'uso di sostantivi AD (con articolo determinativo) nella frase⁵. Recentemente, sulle pagine delle riviste "Săpostavitelno ezikoznanie" (Linguistica comparativa),

¹ J. Kramsky, *The Article and the Concept of Definiteness in Language (L'articolo e il concetto di determinatezza nella lingua)*, The Hage – Parigi, 1972.

² J. Kramsky, *ibidem*.

³ St. Stojanov, *Gramatičeskata kategorija opredelenost (členuvane na imenata) [La categoria grammaticale della determinatezza (l'articolazione del nome)]*, Sofia, 1980; *Gramatika na bălgarskija knižoven ezik (Grammatica della lingua nella letteratura bulgara)*, Sofia, 1964; *Gramatika na săvremennija bălgarski knižoven ezik (Grammatica della lingua nella letteratura contemporanea bulgara)*, t. 2, *Morfologija (Morfologia)*, Sofia, 1983 Gramatičeskata kategorija opredelenost i nejnete săotvetstvija v drugi slavjanski ezici (; La categoria della determinatezza e le sue correlazioni in altre lingue slave). – *Slavjanska filologija (Filologia slava)*. X, Sofia, 1968, pp. 69-81.

⁴ Sv. Ivančev, Problemi na aktualnoto delenie na izrečienieto (Problemi della struttura informazionale della frase). – *Slavjanska filologija (Filologia slava)*, X, 1968, pp. 39-53; Nabljudenija vărhu upotrebata na členu v bălgarskija ezik (Văr văržka s edna nepopuljarna u nas sintaktična teorija) [Osservazioni sull'uso dell'articolo nella lingua bulgara (in connessione con una teoria sintattica impopolare)]. – *Bălgarski ezik (Lingua bulgara)*, 1957, 6, pp. 499-534.

⁵ Sv. Ivančev, Značenje i upotreba na pokazatelnoto mestoimenie *tozi/toja* v săvremennija bălgarski knižoven ezik (Significato e uso del pronome dimostrativo «questo» nelle forme *tozi/toja* nella lingua della letteratura contemporanea bulgara). – *Pomagalo po bălgarska morfologija. Imena (Manuale di morfologia bulgara. Nomi)*, Sofia, 1978, pp. 423-424.

“Ruski i zapadni ezici” (Russo e lingue occidentali) e altrove rientrano articoli dedicati alla manifestazione formale di questa categoria in bulgaro e in altre lingue⁶, così come diversi problemi teorici connessi alla determinatezza.

Tenendo conto degli studi di altri autori e sulla base di osservazioni sulla semantica e sugli usi delle proposizioni enunciativeⁿ nella lingua bulgara, è possibile formulare alcune premesse per la categoria della determinatezza/indeterminatezza, fondamentali per un approccio scientifico più coerente. Centrale tra queste è la premessa che *questa è una categoria frasale*. Anche se si esprime in bulgaro principalmente attraverso SN (il sintagma nominale), è in stretta relazione con il SV⁷ (il sintagma verbale). La qualificazione di un SN come definito, indefinito e così via non può essere indipendente dal carattere dell’azione espressa dalla forma verbale attraverso modo, Aktionsart^o, aspetto e tempo in una certa frase. Il significato nominale per il funzionamento dei SN ha anche un significato lessicale in alcuni verbi come *tārsja* (cercare), *običam* (amare), *smjatom* (ritenere) e altri.

Riassumendo, il riferimento può essere determinato come relazione dei componenti principali della frase (il sintagma nominale, SN e il sintagma verbale, SV) verso entità (oggetti e situazioni della realtà, idee, emozioni e così via) durante la comunicazione. Una fonte di comprensione moderna per il riferimento sono le osservazioni riguardanti l’uso dei nomi – propri e comuni – e il fatto che questo uso ha due aspetti. Da un lato, i nomi hanno un contenuto concettuale determinato. Nella letteratura esistente, ciò si descrive con numerosi termini – significato (*signifikat*), concetto (*koncept*), connotato (*konotat*). In questo articolo useremo il termine *significato* (in bulgaro *značenie*). Dall’altro lato, i nomi, così come alcuni pronomi, servono per segnalare gli oggetti, e l’oggetto indicato, identificato con il loro aiuto, di solito si chiama *referente* (si incontrano anche i termini *denotato*, *nominato* e altri).⁸

La duplicità del nome si enfatizza da molto tempo nella semantica logica. Anche J. Mill riconosce che si oppongono funzioni connotative del nome, con le quali si comunica qualcosa riguardo

⁶ Si veda per esempio Kr. Kabakčiev, *Za temporalnata ograničenost na glagolite i sštestvitelnite imena v anglijski, ruski i bālgarski ezik* (Sulla temporanea ristrettezza sui verbali e i nomi in inglese, russo e bulgaro). - *Ruski i zapadni ezici* (*Russo e lingue occidentali*), 1983, 6; L. Laškova, L. Kueva-Šverček, *Za njakoi funkcionalni sšotvetstvija na bālgarskija opredeliten člen v beloruski* (Su alcune correlazioni funzionali dell’articolo determinativo bulgaro in bielorusso). - *Bjuletin za sšpostavitelno izsledvane na bālgarskija ezik s drugi ezici* (*Studio per un’analisi comparativa tra il bulgaro e altre lingue*), 1976, 5, pp. 139-148; e la rivista *Sšpostavitelno ezikoznanie* (*Linguistica comparativa*) dal 1977 in poi.

⁷ In bulgaro la categoria della determinatezza/indeterminatezza è associata per la prima volta ai segnali obbligatori della frase da J. Penčev, *Stroež na bālgarskoto izrečenie* (*Struttura della frase bulgara*), Sofia, 1984; la determinatezza si osserva come categoria frasale con V. Koseska-Toszewa (Si veda V. Koseska-Toszewa, *Semantyczne aspekty kategorii okreslonosci/nieokreslonosci* (*na materiale z jezyka bulgarskiego, polskiego i rosyjskiego*), Breslavia, Ossolineum, 1982).

⁸ Quando uguagliamo per significato i termini delle due file superiori, escludiamo le sottigliezze degli atteggiamenti teorici moderni nella semantica logica.

l'oggetto, e funzioni dimostrative, che denotano solo l'oggetto. J. Mill insiste sul fatto che “il significato non consiste negli oggetti denotati dal nome, ma in quello che connota⁹”. In altre parole, la teoria semantica di Mill, che è un prototipo della corrente contemporanea d'influenza, è duplice. Similmente, sviluppa la sua teoria G. Frege, che differenzia il senso (in tedesco Sinn – il termine appropriato in bulgaro qui è *značenie*, significato) con il riferimento o la denotazione del nome^p (Bedeutung¹⁰).

Le difficoltà logiche, causate dalla duplicità di questa teoria attraverso l'analisi delle frasi come strutture soggetto-predicato, portano B. Russell a un nuovo approccio dell'analisi della forma logica della frase dalla lingua naturale. Questo approccio richiede che i nomi propri reali (i nomi che si limitano a indicare e ricoprono il ruolo di soggetti) vengano differenziati in modo sistematico dai SN con nomi comuni, ovvero le *descrizioni*¹¹. Le descrizioni – definite e indefinite – descrivono, quindi possiedono un significato che permette alla frase di realizzare una identificazione semplice o complessa di un qualsiasi oggetto. Tuttavia, queste non sono da sole veri componenti dell'enunciato (nonostante la forma superficiale) e dopo la “giusta” analisi spariscono come soggetti dei rispettivi predicati. La teoria di B. Russell offre i principi per la “giusta” analisi. Usiamo le virgolette perché esistono varianti analitiche, spesso essenzialmente diverse da quelle di Russell, ma non meno giuste. Per esempio, una di queste è la tecnica di D. Hilbert, collegata con gli operatori ι (iota) e ϵ (epsilon)¹². I due approcci sono molto diversi (anche se spesso vengono ritenuti simili): per Hilbert la frase con un ι -termine, per cui è violata la premessa di esistenza e unicità, è priva di senso, mentre secondo Russell le frasi con una descrizione definita, per cui è violata la stessa condizione, non sono prive di senso e, conseguentemente, possono essere o vere o false (in relazione al campo di azione della descrizione). Si può dire che lo scopo principale di B. Russell è stato quello di creare una teoria prettamente semantica sul riferimento, nella quale il contrasto principale è tra singolarità e non singolarità (*ediničnost/neediničnost*). Il significato della descrizione definita è una qualsiasi unica proprietà, o, come si dice, un termine singolare (*singularen koncept*). Le descrizioni indefinite hanno come significati proprietà o termini non vuoti. La posizione di B. Russell è stata oggetto di molteplici critiche. Secondo P. F. Strawson¹³ l'approccio puramente semantico non è sufficiente, siccome la verità o la falsità di una data frase è una funzione non solo basata sul suo significato, ma

⁹ Si veda J. St. Mill, *Of Names (Sui nomi)*. – *Theory of Meaning (Teoria del Significato)*, Prentice Hall, 1970.

¹⁰ G. Frege, *Über Sinn und Bedeutung*, - *Zeitschr. für Phil. und phil. Kritik*, 1892, n.100, pp 25-50 (esiste anche una traduzione russa – G. Frege, *Smysl i denotat (Senso e denotato)*. – *Semiotika i informatika (Semiotica e Scienza dell'informazione)*, 1977, vol. 8.

¹¹ Si veda B. Russell, *Introduction of Mathematical Philosophy (Introduzione alla Filosofia Matematica)*, Londra, 1920 (in particolare il capitolo 16 – *Descriptions (Descrizioni)*, pp. 167-180).

¹² D. Hilbert, P. Bernays, *Osnovanija matematiki (Premesse di matematica)*, t. I, Mosca, 1979, cap. 8; t. II, Mosca, 1982, cap. 1.

¹³ Si veda P. F. Strawson, *On Referring (Sul riferimento)*, *Mind*, 1950, vol. 59, 320-344.

anche sul suo concreto uso. L'autore sottolinea la particolare importanza dell'aspetto comunicativo del discorso. In questo modo diventa un pioniere della resa pragmatica della teoria del riferimento. Un altro rappresentante della scuola oxfordiana, J. Austin, concepisce le premesse fondamentali della teoria degli atti linguistici¹⁴. Secondo questa teoria la frase si usa nell'atto linguistico. La differenza tra la frase come concetto linguistico e la frase usata in un dato atto linguistico è sostanziale. La frase utilizzata diventa un *enunciato* e solo gli enunciati possiedono tale caratteristica come verità. Solo come parte di un enunciato i SN possono essere avere referenti. Il meccanismo attraverso il quale una frase si trasforma in enunciato è noto col nome di “*enunciazione*” (*aktualizacija*^q).

A seconda delle intenzioni comunicative si utilizzano diversi tipi di frase. I SN inclusi in questa frase sono destinati a ricoprire alcuni ruoli tipici in relazione al riferimento. Questi ruoli sono segnalati da vari mezzi linguistici. Prima di tutto, sono quei componenti della frase che presentano istruzioni per la determinazione del referente del SN usato, i cosiddetti *attualizzatori* (*aktualizatori*) o *determinatori* (*determinatori*). Altri mezzi linguistici sono l'ordine della frase, gli indicatori della struttura informazionale della frase e così via. Esistono classificazioni piuttosto dettagliate dei tipi di riferimenti del SN nell'enunciato¹⁵. Alcune delle classificazioni distinguono due utilizzi fondamentali: dove il SN fa riferimento a un oggetto della realtà e dove il SN, invece, non ha referente. I SN referenziali (il primo tipo) indicano qualsiasi oggetto della realtà, mentre quelli non referenziali (il secondo tipo) partecipano alla frase solo con il suo significato (*žnačenje*).

Quando non sono parte di un enunciato, i SN hanno solo un significato e presentano predicati dal punto di vista logico. Inclusi nella composizione dell'enunciato, i SN vanno attualizzati. Con l'enunciazione, il significato di un SN sopporta un certo cambiamento in confronto al significato lessicale, definito solo dalla convenzione linguistica. Il significato cambiato da fattori pragmatici (contesto, scopi comunicati etc.) delimita una classe di oggetti – la classe degli oggetti rilevanti per il determinato atto linguistico, che possiedono la qualità espressa dal significato modificato. Questa classe è l'estensione^f (*ekstenzional*) del SN legato all'atto linguistico concreto, ovvero verso la situazione comunicativa concreta, verso i partecipanti in essa e le loro conoscenze del mondo e della lingua. Questa riduzione della realtà verso gli oggetti concreti, circostanze e conoscenze che influenzano la formazione dell'enunciato da parte di uno dei partecipanti nell'atto linguistico, crea il cosiddetto *universo del parlante*. Analogamente si crea *l'universo dell'ascoltatore*.

¹⁴ Austin, J. L., *How to do things with words (Come procedere con le parole)*, Oxford, Clarendon Press, 1962 (una dettagliata presentazione della teoria degli atti linguistici si può trovare in J. Searle, *Speech Acts (Atti linguistici)*, Londra, Cambridge University Press, 1969).

¹⁵ Si veda per esempio E. V. Padučeva, *Denotativnyj status imennoj gruppy i ero otraženie v semantičeskom predstavlenii predloženiya (Lo status denotativo del gruppo nominale e il suo effetto nella presentazione semantica della frase)*, - NTI, ser. 2, Inf. processy i sistemy (Processi e sistemi informativi), 1979, vol. 9, pp. 25-31.

I SN nella frase bulgara per la loro connessione con un referente possono essere classificati come segue¹⁶:

I. *Sintagmi nominali definitivi* (definitni) *per la determinazione individuale (concreta)*. Questi sono i SN con la seguente struttura formale:

- a. La testa del SN è AD (o il primo modificatore è AD), per esempio il sintagma *železnijat păt* (la ferrovia) nella frase *Železnijat păt se svärzva v mislite mu s predstavata za svobodna Bălgarija* (la ferrovia si congiunge nei suoi pensieri con l'idea di una Bulgaria libera);
- b. Costituiti da un pronome personale: *az* (io), *ti* (tu), *toj* (lui), *tja* (lei), *to* (esso), *nie* (noi), *vie* (voi), *te* (loro) nell'enunciato;
- c. Il SN è costituito da un pronome dimostrativo indipendente o contiene un pronome dimostrativo come modificatore, per esempio il sintagma *tozi otljavo* (questo alla sinistra) nella frase *Tozi otljavo otnovo zagovori* (questo alla sinistra ha ricominciato a parlare);
- d. Un SN contenente come modificatore un pronome possessivo o un pronome possessivo riflessivo, per esempio il sintagma *brat mi*^s (mio fratello) nella frase *Brat mi e v koridora* (mio fratello è nel corridoio);
- e. Il SN con un nome proprio (utilizzato non autonomamente^t) o SN con la funzione di nome proprio, come il sintagma *Ivan Gărbata* nella frase *Učilišteto beše v kăštata na Ivan Gărbata* (La scuola era nella casa dell'Ivan Gărbata).

I sopraccitati attualizzatori (indicatori di determinatezza) servono da portatori delle informazioni che seguono. Utilizzati nell'enunciato ottenuto dalla frase attualizzata, questi:

1. O hanno un referente della parte comune degli universi del parlante e dell'ascoltatore, la quale identificazione efficace dipende dalle conoscenze rilevanti nell'atto linguistico e delle circostanze;
2. O hanno un referente che può essere identificato con successo sulla base di conoscenze comuni standard (e non sulla base di una conoscenza dipendente dal contesto come nel punto 1);
3. Oppure segnalano la singolarità della rispettiva estensione.

¹⁶ M. Lakova, *Semantika na văprositelnite mestoimenii dumi v săvremennija bălgarski knižoven ezik vāv vrăzka s kategorijata opredelenost/neopredelenost* (Semantica dei pronomi interrogativi nella lingua della letteratura contemporanea bulgara in relazione con la categoria della determinatezza/indeterminatezza). – *Izvestija na In-ta za bălg. ezik. (Novità dell'Istituto sulla lingua bulgara)*, Sofia., 1983, t. XXV.

Così, per esempio, in *Onazi blondinka e sestrata na Ivan* (Quella ragazza bionda è la sorella di Ivan) il referente del sintagma *onazi blondinka* (quella ragazza bionda) si può stabilire nella situazione concreta oppure con l'aiuto del contesto precedente, mentre il sintagma *zakačalkata* (l'attaccapanni) nella frase *Kogato se pribrahme u doma, paltoto be veče na zakačalkata* (Quando siamo arrivati a casa, il cappotto era già sull'attaccapanni) indica un oggetto noto per le conoscenze comuni sulla struttura di una casa. Il cosiddetto *uso attributivo delle descrizioni definite*, sul quale pone attenzione per la prima volta K. Donnellan¹⁷, presenta un esempio del terzo tipo: nella frase *Ubiecăt na Džons e maniak* (L'assassino di Jones è un maniaco) il sintagma definito *ubiecăt na Džons* (l'assassino di Jones) si utilizza solo come segnale della presunta singolarità dell'estensione – in questo caso la classe degli assassini di John.

II. Sintagmi nominali indefiniti (*indefinitni*). Questi SN hanno la successiva struttura formale. Sono costituite da:

- a. Sostantivo SAD (sostantivo con il modificatore SAD) che non è accompagnato da attualizzatori come *edin*¹⁸, *njakoj*, *njakakäv* o un altro pronome indefinito, ma l'aggiunta di un tale pronome salva lo status referenziale del SN. SN simili possono essere chiamati anche SN con indicatore di determinatezza nullo \emptyset_1 ;
- b. SN con testa SAD accompagnato da un pronome indefinito. Indefinito è, per esempio, il SN (*edin, njakakäv*) *tvoj poznat* [(un, un qualche) tuo conoscente] nella frase (*edin, njakakäv*) *tvoj poznat te tãrsi po telefona* [(un, un qualche) tuo conoscente ti sta cercando al telefono].

Nella frase attualizzata i SN con un indicatore nullo \emptyset_1 e i sintagmi con *edin* (un/uno), *njakakäv* (qualche) sono referenziali. Il parlante si serve di tali sintagmi per dare l'informazione di esistenza di un oggetto nel proprio universo, che tuttavia è sconosciuto all'ascoltatore o che non è stato menzionato prima. Il valore del sintagma indefinito per il referente ovviamente è diverso per i due partecipanti nell'atto linguistico. Nell'analisi di questi sintagmi diventa ovvia l'insufficienza dell'approccio di Russell, secondo il quale ai sintagmi definiti da articolo determinativo corrispondono descrizioni definite, mentre ai sintagmi con articolo indeterminativo coincidono quelle indefinite^u.

¹⁷ K. S. Donnellan, Reference and definite descriptions (Riferimento e descrizioni definite). – *The Phil. Review*, 1966, vol. 75, pp. 281-304.

¹⁸ Recentemente l'idea che una delle funzioni di *edin* sia quella di articolo indeterminativo è stata appoggiata da V. Stankov [V. Stankov, Za kategorijata neopredelenost na imenata v bãlgarskija ezik i nejnoto izrazjavane (Sulla categoria della indeterminatezza dei nomi nella lingua bulgara e la sua enunciazione). – *Bãlgarski ezik (Lingua bulgara)*, 1984, vol. 4].

Compariamo gli esempi: a) *Včera se srešnah s edin lekar* (Ieri ho incontrato un dottore) e b) *Včera se srešnah s lekarja, za kogoto ti govoriš* (Ieri ho incontrato il dottore di cui ti avevo parlato). In entrambi i casi i SN indicano un oggetto singolo e per la scelta degli indicatori di determinatezza/indeterminatezza importa l'informazione complementare, legata al parlante. Nel caso a), il parlante attraverso il SN che include *edin* mostra la propria convinzione che la persona di cui parla è sconosciuta all'ascoltatore, mentre nell'esempio b) attraverso il SN con la testa AD si dimostra la convinzione che la persona di cui si parla al momento è conosciuta dall'ascoltatore del contesto precedente e le informazioni sono sufficienti per un'identificazione efficace.

La necessità di un'introduzione sull'opposizione pragmatica *noto/nuovo* (*izvestno/neizvestno*) in aggiunta a quella semantica *singularità/non singularità* si sviluppa dall'insufficienza (mostrata dagli esami) del criterio per esistenza e unicità nella distinzione di entrambi i tipi di sintagmi. I sintagmi indefiniti formati con *njakakāv, njakoj* (qualche) o con altri pronomi indefiniti necessitano di uno studio addizionale, per questo qui non ne parleremo.

III. Sintagmi nominali generici (*generični*). Formalmente assomigliano abbastanza ai sintagmi definiti per la determinazione individuale, siccome sono costituiti da un nome comune AD (sostantivo accompagnato da un modificatore AD) o da un nome proprio (solo nelle frasi non attuali^v). Per esempio, nella frase *Orlite sa ptici* (Le aquile sono uccelli), il sintagma *orlite* (le aquile) è generico. I sintagmi generici sono anche sintagmi formati con pronomi "sommativo" (*obobštitelno*) *vseki, vsički* (ogni), nelle frasi per un'azione non attuale, come *Vsički orli letjat* (Ogni aquila vola^w).

Possiamo ritenere i SN generici *potenzialmente referenziali*. Si utilizzano esclusivamente nelle frasi non attuali e si può dire che si riferiscano a tutti i membri della classe che determinano attraverso il proprio significato (quindi da un punto di vista logico rappresentano un predicato con quantificatore universale \forall). Tuttavia, questo problema non è ben approfondito e provoca delle discussioni: molti ritengono che i sintagmi generici siano non referenziali¹⁹.

In relazione ai sintagmi generici alcuni linguisti, come E. V. Padučeva²⁰, insistono sul trovare una differenza tra SN *realmente generici* [come è nelle frasi *Orlite sa ptici* (Le aquile sono uccelli) e *Vsički orli letjat* (Ogni aquila vola)] e *sintagmi parzialmente universali*

¹⁹ Si veda per esempio J. Lyons, *Semantics (Semantica)*, vol. 1, Cambridge University Press, Londra, 1978, sez. 7. 2.

²⁰ E. V. Padučeva, op. cit., p. 29.

[come il sintagma *vsički sǎtrudnici na otdela* (Ogni assistente di ricerca del dipartimento) nella frase *Vsički sǎtrudnici na otdela dojdoha* (Ogni assistente di ricerca del dipartimento è venuto)]. Criterio per tale differenziazione potrebbe essere il modo in cui sono fissati i limiti della classe all'interno del quale agisce il quantificatore universale \forall : se i limiti dipendono dalla situazione linguistica concreta, si parla di SN parzialmente universale, se invece i limiti sono semplicemente linguistici e dipendono dalla convenzione linguistica – allora si parla di SN generico.

Secondo noi non è necessario l'isolamento di un tipo separato di sintagmi parzialmente universali, siccome si riducono ai sintagmi per determinazione individuale. Nella frase attuale *Vsički sǎtrudnici na otdela dojdoha* (Ogni assistente di ricerca del dipartimento è venuto), il sintagma *vsički sǎtrudnici na otdela* (Ogni assistente di ricerca del dipartimento) è un sintagma definito per la determinazione individuale [solo che il suo referente è un gruppo – comparabile a *Sǎtrudnicite na otdela dojdoha* (Gli assistenti di ricerca del dipartimento sono venuti)]. I sintagmi generici veri sono solo quelli che si usano in frasi con un verbo per un'azione non attuale. Nelle frasi attuali il SN principale non è mai generico.

- IV. Con il termine sintagma “adefinito” (*adefinitna fraza*) chiameremo quei SN che secondo J. Lyons²¹ sono “non definiti”, ma non sono “indefiniti”. Dal punto di vista logico il sintagma adefinito si compone di nomi comuni SAD (o di un SN nel quale i modificatori sono SAD). Si può dire che è formata da un indicatore nullo per la “adefinitezza” \emptyset_2 . Il sintagma adefinito si incontra più frequentemente come elemento del predicato nominale che segue la copula ed è sempre non referenziale. Questo partecipa nell'enunciato solo con il proprio significato, quindi come predicato, e non ha un referente. Per esempio, adefinito è il sintagma *žurnalist* (giornalista) nella frase *Stojčev e žurnalist* (Stojčev è un giornalista). I sintagmi adefiniti possono essere trovati sia nelle frasi attuali, che in quelle non attuali.

Tra l'apparizione dei diversi tipi di SN nell'enunciato e il carattere dell'azione verbale, marcato attraverso la forma del verbo dei SV per modo, Aktionsart, tempo e aspetto, esiste una forte dipendenza. Secondo V.V. Martynov²² le frasi potrebbero essere classificate nelle frasi attuali e non attuali a seconda del carattere dell'azione espressa.

²¹ J. Lyons, op. cit., p. 188.

²² V. V. Martynov, *Semiologičeskie osnovy informatika (Le premesse semiologiche della scienza dell'informazione)*, Minsk, 1974, pp. 138-140.

Si chiamano *frasi attuali* quelle collegate a una situazione concreta limitata nello spazio e nel tempo. Per esempio, la frase *Ot razsămvane pet štrausa bjagat bărzo po pustinjata* (Con l'alba cinque struzzi corrono velocemente per il deserto) (esempio di V.V. Martynov) è attuale. Le forme del tempo presente del verbo possono portare alla luce un'azione attuale. Allora la frase nei quali si incontrano tali verbi sono attuali.

Sulle *frasi non attuali*, V. V. Martynov non fornisce una definizione, ma si capisce che tali frasi sono quelle che non si collegano alla situazione concreta limitata nello spazio e nel tempo. Per esempio, *Štrausite bjagat bărzo* (Gli struzzi corrono velocemente) nel senso "per gli struzzi correre velocemente è una caratteristica" non si collega con una situazione concreta. Come lo stesso V. V. Martynov specifica, nelle frasi non attuali il tempo presente è illusorio²³.

Dall'altro lato, le azioni indicate dal SV nella frase possono essere *ripetitive (iterative)*²⁴ o *non ripetitive (non iterative)*.

Le azioni attuali possono essere solo non ripetitive – che siano *terminativi* (per esempio, *semelfattivi*^x), oppure *durativi*²⁵.

Per esempio, l'azione nella frase *Momičeto preskoči ogradata* (La ragazza ha saltato la recinzione) si caratterizza con i tratti [attualità], [non ripetizione], [semelfattività], mentre l'azione nella frase *Jonka v momenta piše domašnoto si* (Jonka al momento sta facendo i suoi compiti) si caratterizza con i tratti [attualità], [non ripetizione], [duratività].

Le azioni non attuali possono essere:

- a) Azioni non attuali non ripetitive, cioè azioni marcate come [non attualità], [non ripetizione], per esempio *Zemjata se vărți* (La Terra ruota) nel senso^y "La Terra ha la proprietà di ruotare".
- b) Azioni non attuali ripetitive, che si collegano a frasi di due tipi principali:
 - i. Con un SN soggetto^z generico, come *Slănceto izgrjava vsjaka sutrin* (Il sole sorge ogni mattina), *Štrkelite dolitat vsjaka prolet* (Le cicogne migrano ogni primavera);
 - ii. Frasi per azioni non attuali ripetitive nelle quali il SN principale è a) definito, come nella frase *Jonka piše redovno pisma na majka si* (Jonka scrive regolarmente delle lettere a sua madre); b) indefinito, ad esempio *Edin mladež vseki den se razhožda pod vašija prozorec* (Un giovane passeggia ogni giorno sotto la vostra finestra); c) adefinito, come *Văglištar minavaše vsjaka sutrin, ne kaluger* (Il venditore di carbone

²³ Nella letteratura grammatica bulgara da tempo sono registrati i due significati principali delle forme del tempo presente: *tempo presente attuale* e *tempo presente (generico) non attuale*. Si veda per esempio V. Stankov, *Bălgarskite glagolni vremena (I tempi verbali bulgari)*, Sofia, 1969, e le opere citate.

²⁴ Il fatto che i verbi iterativi indichino azioni non attuali nelle forme del tempo presente, è sottolineato recentemente da V. Anastasov, *Njakoi problemi na izučavaneto na slavjanskata iterativnost* (Alcuni problemi nello studio della iterazione slava). – *Bălgarski ezik (Lingua bulgara)*, 1983, vol. 4, pp. 335-340.

²⁵ Si veda A. I. Smirnitskij, *Morfologija anglijskogo jazyka (Morfologia della lingua inglese)*, Mosca, 1959.

passava ogni mattina, non un monaco) [con l'accento enfatico sul sintagma *văglištar* (venditore di carbone), con il quale si indica che dal punto di vista comunicativo l'importante è il significato della parola *văglištar*, quindi il tipo di oggetto].

Le osservazioni mostrano che esiste una forte dipendenza tra il carattere attuale e non dell'azione, espressa dal SV, e la possibilità nella stessa frase che possa apparire un SN principale definito (indefinito, adefinito) oppure generico. Questa dipendenza non è stata esaminata a fondo nella lingua bulgara. Ancora meno si sa su come il carattere dell'azione influenza il tipo del SN nella posizione sintattica subordinata.

La breve tipologia delle azioni mostrata mirava a dimostrare che i significati e i referenti dei SV possono essere trattati in un modo analogo all'approccio dei SN. La teoria del funzionamento dei SV nell'enunciato in sostanza ripete le premesse fondamentali della teoria per i SN. Dal suo punto di vista, i SV sono predicati, cioè il loro significato lessicale rappresenta un oggetto con le caratteristiche di un predicato. Una descrizione più dettagliata di questi oggetti può essere fatta solo da qualche speciale teoria sul significato. Per esempio, Fillmore, come anche nel modello "*Smisāl'Tekst*" ("Senso-Testo") (Mel'čuk, Žolkovskij, Apresjan) parla di *struttura predicato-attante*²⁶ nelle sue lezioni del 1975. C. Fillmore sviluppa lo studio sul frame semantico^{27aa}, T. Winograd²⁸ utilizza il termine *prototipo astratto*, in altri lavori sulla linguistica dei computer si usa il concetto *frejm*^{bb}, ideato da M. Miskij²⁹. I punti elencati si collegano al fatto che si concentrano sulla struttura del significato, la sua connessione con i processi cognitivi, il suo carattere schematico³⁰.

Indipendentemente dalla nozione teoretica sulla struttura del significato una premessa fondamentale è quella che, come il SN, solo il SV attualizzato, cioè utilizzato nell'enunciato, acquisisce la capacità di indicare una situazione. *Attualizzatori dei SV* sono le forme verbali di modo, Aktionsart,

²⁶ Si veda I. A. Mel'čuk, *Opyt teorii lingvičeskijh modelej "Smysl – Tekst"* (Prova della teoria dei modelli linguistici "Senso – Testo"), Mosca, 1974; Ju. D. Apresjan, *Leksičeskaja semantika (Semantica lessicale)*, Mosca 1974.

²⁷ C. J. Fillmore, Topics in lexical semantics (Argomenti di semantica lessicale). – *Current Issues in Linguistic Theory (Problemi Attuali nella Teoria Linguistica)* (ed. R. W. Cole), Bloomington, 1977, pp. 76-138.

²⁸ T. Winograd, Towards a procedural understanding of semantics (Verso una comprensione procedurale della semantica). – *Rev. Int. De Philosophie*, 1976, vol 117- 118, fasc. 3-4, pp. 260-303.

²⁹ Si veda M. Minskij, *Frejmy dlja predstavlenija znanij (I frame per la presentazione della conoscenza)*, Mosca, 1979, cap. 2; T. Ballmer, W. Brennenstuhl, An empirical approach to frametheory: verb thesaurus organization (Un approccio empirico alla teoria dei frame: organizzazione del thesaurus verbale). – *Words, Worlds, and Contexts (Parole, Mondi, e Contesti)* (edd. H. J. Eikmeyer, H. Reiser), Berlino, 1981, pp. 297-319.

³⁰ Sullo stretto legame tra il corso della linguistica, chiamato "grammatica dei casi" (che si oppone al senso noto di approccio "trasformativo-generativo" della scuola di Chomsky), e la psicologia cognitiva si veda T. Winograd, *Language as a cognitive process: syntax (La lingua come un processo cognitivo; sintassi)*, Menlo Park, California 1983, e anche U. Neisser, *Poznanie i real'nost' (Conoscenza e realtà)*, Mosca, 1981, cap. 8, e le opere citate.

aspetto e tempo come anche parole e sintagmi con significato avverbiale come *vinagi* (sempre), *nikoga* (mai), *ponjakoga* (a volte), *često* (spesso), *ot vreme na vreme* (di tanto in tanto), *predi mnogo godini* (molti anni fa), *včera* (ieri), *na 9 septemvri 1944* (il 9 settembre 1944), *tuk* (qui), *drugade* (da un'altra parte), *v našija grad* (nella nostra città), *nikāde* (da nessuna parte), *tuk-tam* (di qua e di là) e altri.

Cosa si può dire dei referenti dei SV? Questi referenti dovrebbero essere *situazioni reali (concrete)*, o *dei frame semantici realizzati nella realtà*, o *prototipi astratti tradotti nella realtà* o *frame attualizzati* e così via. In quest'articolo è stato scelto il termine *azione attuale*. L'uso attuale del verbo e dei SV è analogo ai SN definiti. Ai SN adefiniti corrispondono i SV per un'azione non attuale. Nelle frasi non attuali (con SN principale generico) il SV prende parte solo con il proprio significato, quindi le azioni non attuali sono in realtà *tipi astratti di azioni*, che descrivono le situazioni, ma non le indicano.

Dal punto di vista logico c'è una nota analogia tra le azioni ripetitive non attuali nella frase con un SN referenziale e i SN indefiniti (in entrambi i casi essi possono essere rappresentati con una formula che include il quantificatore di esistenza \exists).

Dalla breve descrizione dell'approccio si arriva alla conclusione che uno dei più importanti punti nell'esame della categoria della determinatezza/indeterminatezza è l'interazione dei SN e SV nell'ottica della frase, attualizzata come enunciato. Un altro problema simile è quello sull'influenza del significato lessicale delle parole – per esempio verbi e avverbi che rendono il contesto opaco come *tārsja* (cercare), *običam* (amare), *smjatam* (ritenere) e altri che esprimono i cosiddetti *atteggiamenti proposizionali*³¹.

La lista di problemi potrebbe andare avanti, ma anche in questo modo si capisce che l'approccio semantico-pragmatico verso l'analisi della determinatezza pone seri problemi da risolvere. Probabilmente ai fini di una simile ricerca si dovrà estendere l'inventario di mezzi utilizzati e si dovranno trarre costruzioni teoriche dalla logica, le quali hanno toccato la struttura degli oggetti che possono essere chiamati "significati", come anche gli oggetti che possono ricoprire il ruolo di referenti: possibili (e impossibili) mondi, predicati parziali, operatori modali, temporali e altri operatori intenzionali e così via. Oltre a questa cerchia di problemi, che E. Bach³² chiama

³¹ In inglese propositional attitudes; sulla teoria logica degli atteggiamenti proposizionali si veda J. Hintikka, *Logiko-epistemologičeskie issledovanija (Ricerca logico-epistemologica)*, Mosca, 1980, pp. 68-101.

³² E. Bach, *The metaphysics of natural language (La metafisica della lingua naturale)*, - VII Int. Congress "Logic, Methodology and Philosophy of Science" (VII Congresso Internazionale "Logica, Metodologia e Filosofia della Scienza", Salisburgo, 1983, Abstract delle sez. 5 e 12, vol. 2, capp. 337-338.

“metafisica della lingua naturale”, per la categoria della determinatezza/indeterminatezza hanno un importante significato anche gli aspetti pragmatici della comunicazione linguistica.

5. CONCLUSIONE

E' indubbio che la categoria grammaticale della determinatezza/indeterminatezza sia un argomento talmente vasto, che non si può essere esaustivi in queste poche pagine. Tuttavia, da un'iniziale analisi formale, si possono evidenziare delle similitudini tra l'italiano e il bulgaro. Il contrasto tra "noto"/"nuovo" negli articoli accomuna i due idiomi, che hanno la possibilità linguistica di definire lo status del referente. Ciò non significa che la traduzione degli articoli sia sempre lineare: ci sono particolarità in entrambe le lingue, come spero sia emerso dall'elaborato. Mentre in italiano abbiamo una netta distinzione tra articoli determinativi e indeterminativi, il bulgaro offre sfumature più peculiari: risulta fondamentale la comprensione proprio del ruolo del referente. Come nel caso di *edin*, è necessario sapere lo "status" del referente per una comunicazione efficace. La possibilità di ottenere indeterminatezza attraverso il sopraccitato *edin* e l'omissione dell'articolo è un aspetto che non si riscontra nella lingua italiana. Per una traduzione efficace, quindi, non è sufficiente avere capito il significato, ma anche il contesto comunicativo.

Le difficoltà linguistiche e traduttive per un/una madrelingua italiano/a sorgono proprio a causa dei diversi approcci nella linguistica all'uso di determinanti nelle due lingue, anche attraverso termini che non hanno un equivalente. Come si è potuto notare nella proposta di traduzione, molte note di chiusura rimandano a spiegazioni semantiche e specifiche accezione dei termini utilizzati, in modo da supplire ai vuoti linguistici.

I concetti introdotti nel corso dell'elaborato forniscono vari spunti di ulteriore analisi e studio. Quello che appare chiaro, è che la determinatezza nella linguistica globale è sterminata, non è possibile quindi fornire un modello o delle teorie uniche e comuni a tutte le lingue del mondo. Nel mio caso, questa vastità è stata chiara nel momento in cui ho dovuto tradurre l'articolo, che oltre a contenere nozioni linguistiche a me sconosciute, ha messo alla prova la mia intuizione nell'analizzare paragrafi e periodi. Ribadisco, quindi, che la mia ricerca tocca solo la superficie, ma spero comunque di aver dato una concreta introduzione formale dell'argomento.

6. BIBLIOGRAFIA

- De Mulder, W., Carlier, A. (2010).** *The emergence of the definite article in Late Latin: ille in competition with ipse.* In H. Cuykens, K. Davidse & L. Van de Lanotte (Eds), *Subjectification, intersubjectification and grammaticalization*, The Hague: Mouton De Gruyter, 241-275.
- Lakova, M., Gargov, G. (1985).** *Za kategorijata opredelenost/neopredelenost kato semantiko-pragmatična kategorija.* (Sulla categoria della determinatezza/indeterminatezza come categoria semantico-pragmatica). In Aleksandrov, A., Rusinova, R. (1998). *Pomagalo po bālgarska morfologija. Imena.* (Manuale di morfologia bulgara. Nomi) Šumen: Altos.
- Laskova, V. (1976).** *Grammatica bulgara : manuale di morfologia e sintassi con esercizi.* Milano: Hoepli, 25-34.
- Lyons, C. (2003).** *Definiteness.* Cambridge: Cambridge University Press.
- Nitsolova, R. (2017).** *Bulgarian grammar.* Berlino: Frank & Timme, 122-145.
- Serianni, L. (2000).** *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi.* Milano: Garzanti Libri, 114-134.

7. SITOGRAFIA

- [http://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
(consultato l'ultima volta il 17/09/18)
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
(consultato l'ultima volta il 17/09/18)
- http://www.treccani.it/enciclopedia/proposizioni-enunciative_%28La-grammatica-italiana%29/
(consultato l'ultima volta il 17/09/18)
- http://www.treccani.it/enciclopedia/iota_%28Dizionario-delle-Scienze-Fisiche%29/
(consultato l'ultima volta il 17/09/18)
- http://www.treccani.it/enciclopedia/epsilon_%28Dizionario-delle-Scienze-Fisiche%29/
(consultato l'ultima volta il 17/09/18)
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/articolo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/articolo_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
(consultato l'ultima volta il 18/09/18)
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/riferimento/>
(consultato l'ultima volta il 18/09/18)
- <http://www.treccani.it/vocabolario/estensione/>
(consultato l'ultima volta il 20/09/18)
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Enunciazione>
(consultato l'ultima volta il 20/09/18)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_bulgara#Articolo
(consultato l'ultima volta il 20/09/18)
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Sintagma>
(consultato l'ultima volta il 20/09/18)
- <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=referente>
(consultato l'ultima volta il 20/09/18)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Frame_semantico
(consultato l'ultima volta il 22/09/18)
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Azione_\(linguistica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Azione_(linguistica))
(consultato l'ultima volta il 22/09/18)
- https://dizionari.repubblica.it/Italiano/S/semelfattivo.html?refresh_ce
(consultato l'ultima volta il 22/09/18)

NOTE DI TRADUZIONE

^a Si veda Enciclopedia Treccani, 1995, Volume III, pag. 793.

^b Si veda <https://it.wikipedia.org/wiki/Sintagma>.

^c Si veda [http://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/).

^d Si veda <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=referente>.

^e Fondata nel 1946, rappresenta la più antica rivista bulgara di filologia.

^f Raccolta di articoli di diversi autori sui problemi della morfologia bulgara.

^g Si veda [http://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).

^h Si veda https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_bulgara#Articolo.

ⁱ Si veda nota §iii.

^j Si veda [http://www.treccani.it/enciclopedia/articolo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/articolo_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).

^k Si veda <http://www.treccani.it/enciclopedia/riferimento/>.

^l Si veda http://www.treccani.it/enciclopedia/iota_%28Dizionario-delle-Scienze-Fisiche%29/.

^m Si veda http://www.treccani.it/enciclopedia/epsilon_%28Dizionario-delle-Scienze-Fisiche%29/.

ⁿ Proposizione che esprimono fatti, eventi o opinioni, sia affermative che negative. Si veda http://www.treccani.it/enciclopedia/proposizioni-enunciative_%28La-grammatica-italiana%29/.

^o *Aktionsart* è un termine tedesco che si può tradurre come “azione”, “azionalità” o “qualità dell’azione”. Ci permette di distinguere tra diverse categorie di verbi, a seconda del tipo di evento che essi denotano. Per ulteriori approfondimenti, si veda [https://it.wikipedia.org/wiki/Azione_\(linguistica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Azione_(linguistica)).

^p Si veda nota §xi.

^q Prestito linguistico nato dal Circolo linguistico di Praga sviluppato principalmente negli anni Trenta. In italiano, può essere tradotto come enunciazione, ovvero il processo di attualizzazione dell’enunciato. Infatti “l’enunciato è il risultato linguistico, cioè la parola pronunciata o il testo scritto, mentre l’enunciazione è l’atto linguistico attraverso il quale gli elementi del linguaggio sono impiegati dall’enunciatore in vista di un risultato”. Si veda <https://it.wikipedia.org/wiki/Enunciazione>.

^r Indica “l’ampiezza del valore semantico”, si veda <http://www.treccani.it/vocabolario/estensione/>.

^s In questo caso, viene usato l’aggettivo breve. Per ulteriori approfondimenti, si veda il Capitolo §3.2.

^t Questo passaggio non è chiaro nel contesto in cui è presente.

^u Si veda le “descrizioni” viste a pagina 22 della traduzione. Per Russell, le descrizioni definite (*opredeleni deskripcii*) sono le espressioni che fungono da soggetto grammaticale e sono precedute da un articolo determinativo, mentre quelle indefinite (*neopredeleni deskripcii*) si associano all’articolo indeterminativo.

^v Si veda pagina 23 della traduzione, dove si parla di attualizzatori, e la nota §xvii.

^w Da considerare azione non attuale perché l’autore della frase, il linguista russo Bonarko, intende denotare una capacità generica delle aquile, non localizzata nel tempo. Fonte: L.V. Bonarko. (1980) *Russkaja grammatika* (Grammatica russa). Mosca, t. 1, pp. 630-636.

^{xx} Di forma o aspetto del verbo che esprime una singola azione, senza iterazione né continuazione. Si veda https://dizionari.repubblica.it/Italiano/S/semelfattivo.html?refresh_ce.

^y Il testo originale utilizza l’espressione “*v izrečenieto*”, che significa nella frase. Tuttavia, può essere che si tratti di un errore di battitura e che l’intenzione fosse quella di scrivere “*v značenieto*”, ovvero “nel senso”.

^z Letteralmente, “sintagma nominale principale”.

^{aa} Si veda https://it.wikipedia.org/wiki/Frame_semantico.

^{bb} Prestito dall’inglese *frame*, entrato nella lingua russa.

Гинина, Николова, Сакъзова 1972: St. Ghinina, Ts. Nikolova, L. Saksova. A Bulgarian Textbook for Foreigners. Sofija, 1972.

Джамбазов 1978: П. Джамбазов. За същността на определителния член в съвременния български език. "Български език", XXVIII, 1978, № 5.

Маслов 1956: Ю. С. Маслов. Очерк болгарской грамматики. Москва, 1956.

Медчук 1974: И. А. Мельчук. Опыт разработки фрагмента системы понятий и терминов для морфологии (к формализации языка лингвистики). "Семиотика и информатика". Москва, 1974.

Младенов, п. Василев 1939: Ст. Младенов, Ст. п. Василев. Граматика на българския език. София, 1939.

Пашов 1965: П. Пашов. Наблюдения върху граматическия род в български и испански език (Неутрален среден род на българските местоимения в сравнение с испанските neutro). "Годишник на Софийския университет. Филологически факултет", т. LIX, 1965, кн. 1.

Пей 1969: M. Peu. Glossary of Linguistic Terminology. New York - London, 1969.

Славски 1954: F. Sławiński. Gramatyka języka bułgarskiego. Warszawa, 1954.

Стоянов 1959: Ст. Стоянов. Употреба и значение на определителния член в съвременния български книжовен език. Ч. I. Съществителни имена. "Годишник на Софийския университет. Филологически факултет", т. LIII, 1959, кн. 2.

Стоянов 1963: Ст. Стоянов. Употреба и значение на определителния член в съвременния български книжовен език. Ч. II. Прилагателни имена, числителни имена, местоимения и причастия. "Годишник на Софийския университет. Филологически факултет", т. LVII, 1963, кн. 1.

Стоянов 1980: Ст. Стоянов. Граматика на българския книжовен език. София, 1980.

Теодоров-Балан 1940: А. л. Теодоров - Балан. Нова българска граматика. София, 1940.

ЗА КАТЕГОРИЯТА ОПРЕДЕЛЕНОСТ/ НЕОПРЕДЕЛЕНОСТ КАТО СЕМАНТИКО- ПРАГМАТИЧНА КАТЕГОРИЯ

МЕРИ ЛАКОВА, ГЕОРГИ ГАРГОВ

ЕЛ '85 кн. 2

Категорията определеност/неопределеност е една от универсалните категории на естествения език. Средства за изразяването ѝ се откриват в езици, които са твърде различни генеалогически и структурно. И. Крамски¹ посочва, че тази категория се обуславя от особеностите на човешкото мислене. Според него същността на категорията определеност/неопределеност се състои в това, някои обекти от действителността (предмети, събития) да се мислят като известни, познати на говорещия, а други да се мислят като неизвестни, непознати. Същият автор посочва два вида определеност: индивидуална - определеност на отделен обект; и генерична - определеност на всички предмети от даден клас (род). В различните езици категорията определеност/неопределеност се изразява с различни средства - специални морфемии думи, словоред, интонация и тонове (в тоналните езици) и комбинация от тях. Правени са типологични класификации на езиците според средствата, с които те изразяват тази категория².

Несъмнено категорията определеност/неопределеност е възникнала като фундаментална езиковедска категория при опитите да се разберат механизмите, чрез които се осъществява идентификацията на различните елементи на ситуациите, за които се говори. В този смисъл тя е частен случай от общата проблема за съотнасянето на езиковите изрази и обектите от действителността. В логиката с такъв род въпроси се занимава теорията на референцията.

Цел на тази статия е да се обоснове важноста на теорията на референцията за изучаването на категорията определеност/неопределеност и да се посочат някои отправни положения за нейното изследване.

У нас категорията е разглеждана главно в нейния мор-

¹ J. Kramsky, *The Article and the Concept of Definiteness in Language*, The Hague - Paris, 1972.

² Вж. у J. Kramsky, цит. съч.

фологичен аспект - като граматична категория, изразявана чрез членуването на имената в изречението. Изтъква се, че членуването е обусловено както от синтактични, така и от семантични причини³. Връзката между граматическата категория определеност, словоредата и удвояването на допълнението в зависимост от актуалното деление на изречението е изследвана от Св. Иванчев⁴. Съпоставяна е също употребата на някои местоимения с употребата на членувани съществителни в изречението⁵. В последните години на страниците на списанията "Съпоставително езиковедие", "Руски и западни езици" и другаде се поместват статии, посветени на проявленията на тази категория в българския и в други езици⁶, както и на различни теоретични проблеми, свързани с определеността.

Като се има предвид постигнатото от други автори и въз основа на наблюдения върху семантиката и употребите на повествователните изречения в българския език, могат да се формулират някои основни положения за категорията определеност/неопределеност и за подхода към нейното системно изучаване. Централно място сред тях заема положението, че тази категория е изреченска категория. Макар и да се изразява в български главно чрез именните фрази, тя е в тясна връзка с глаголната фраза⁷. Окачествяването на

дадена именна фраза като дефинитна, индефинитна и т. н. не може да стане независимо от характера на действието, изразявано от глаголната форма за вид-време-наклонение в дадено изречение. Съществено значение за функционирането на фразите в изречението има и лексикалното значение на някои глаголи като търся, обичам, смятам и др.

* * *

Съвсем накратко и обобщено референцията може да се определи като отнасяне на основните компоненти на изречението (именните и глаголните фрази) към извънезиковите реалии (предмети и ситуации от действителността, идеи, емоции и т. н.) в процеса на речевата комуникация. Източник на съвременните схващания за референцията са наблюденията върху употребата на съществителните - собствени и нарицателни - и фиксирането на две страни на тази употреба. От една страна, имената имат определено понятийно съдържание. В съществуващата литература то се описва с многобройни термини - сигнификат, концепт, конотат. В рамките на тази статия ще се използва терминът значение. От друга страна, съществителните, както и някои местоимения, служат като указатели на предметите, а посочваният, идентифицираният с помощта им предмет се нарича обикновено референт (срещат се и термините денотат, номинат и др.)⁸.

Двойствеността на името се подчертава твърде отдавна в логическата семантика. Още от Дж. Мил е прието да се противопоставят конотативните функции на името, при които нещо се съобщава за предмета, и указателните функции, при които предметът само се обозначава. Дж. Мил настоява, че "значението не се състои в това, кои предмети се денотират от името, а в това, какво то конотира"⁹. С други думи, семантичната теория на Мил, която е прототип на влиятелни съвременни течения, е дуалистична. В аналогичен дух развива своята теория и Г. Фреге, който различава у имената смисъл

* Като приравняваме по значение термините от горните две редици, ние се абстрахираме до голяма степен от тънкостите на модерните теоретични построения в логическата семантика.

⁹ Вж. J. S. Mill, Of names. - *Theory of Meaning*, Prentice Hall, 1970.

³ Ст. Стоянов, *Грамматическата категория определеност (членуване на имената)*, С., 1980; *Грамматика на българския книжовен език*, С., 1964; *Грамматика на съвременния български книжовен език*, т. 2, *Морфология*, С., 1983; *Грамматическата категория определеност и нейните съответствия в други славянски езици*. - *Славянска филология*, X, С., 1968, с. 69-81.

⁴ Св. Иванчев, *Проблеми на актуалното деление на изречението*. - *Славянска филология*, X, 1968, с. 39-53; *Наблюдения върху употребата на члена в българския език (Във връзка с една непопулярна у нас синтактична теория)*. - *Български език*, 1957, кн. 6, с. 499-534.

⁵ Св. Иванчев, *Значение и употреба на показателното местоимение този/тоя в съвременния български книжовен език*. - *Помагало по българска морфология*, Имена, С., 1978, с. 423-424.

⁶ Вж. например Кр. Кабакчиев, *За темпоралната, ограниченост на глаголите и съществителните имена в английски, руски и български език*. - *Руски и западни езици*, 1983, кн. 6; Л. Лашкова, Л. Кюева - Шверчек, *За някои функционални съответствия на българския определителен член в белоруски*. - *Бюлетин за съпоставително изследване на българския език с други езици*, 1976, кн. 5, с. 139-148; и сп. *Съпоставително езиковедие* от 1977 г. насам.

⁷ У нас за пръв път категорията определеност/неопределеност се причислява към задължителните признаци на изречението от И. Пенчев, *Строеж на българското изречение*. С., 1984; определеността се разглежда като изреченска категория от В. Косеска-Тошева (Вж. V. K o s e s k a - T o s z e w a, *Semantyczne aspekty kategorii okreslonosci/nieokreslonosci (na materiale z języka bulgarskiego, polskiego i rosyjskiego)*, Wrocław, Ossolineum, 1982).

(нем. ^{Meaning} Sinn - съответстващ на използвания тук термин значение) и референт (Bedeutung)¹⁰.

Логическите трудности, породени от подобна дуалистична теория при анализа на изреченията като субектно-предикатни структури, довеждат Б. Ръсел до нова процедура за третиране на логическата форма на изреченията от естествения език. Тя изисква да се разграничават систематично същинските собствени имена (имената, които само обозначават и са в ролята на субекти) и именните съчетания с нарицателни съществителни, които се схващат като *описания*¹¹. *Описанията* - определени и неопределени - описват, т. е. те притежават значение, което позволява в рамките на употребеното изречение да се осъществи еднозначна или нееднозначна идентификация на някакъв обект. Сами по себе си обаче те не са същински съставки на изказването (въпреки повърхнинната форма) и след "правилен" анализ изчезват като субекти на съответните предикати. Теорията на Б. Ръсел дава правилата за "правилния" анализ. Употребяваме кавички, защото съществуват варианти на анализа, често пъти съществено различни от Ръселовия, но не по-малко правилни. Например такава е техниката на Д. Хилберт, свързана с йота- и епсилон-операторите¹². Двата подхода се разминават сериозно (макар и често да ги отъждествяват): у Хилберт изречение с йота-терм, за който е нарушена пресупозицията за съществуване и единственост, е безсмислено, докато у Ръсел изреченията с определена *описание*, за която е нарушено същото условие, се разглеждат като осмислени и следователно истинни или неистинни (в зависимост от областта на действие на *описание*). Може да се каже, че основната цел на Б. Ръсел е била да създаде една изцяло семантична теория на референцията, в която основна опозиция е *единичност/неединичност*. Значението на определената *описание* е някакво единично свойство, или както се казва още

¹⁰ G. Frege, *Über Sinn und Bedeutung*, - *Zeitschr. für Phil. und phil. Kritik*, 1892, No. 100, с. 25-50 (има и руски превод - Г. Фреге, *Смисъл и денотат*. - *Семантика и информатика*, 1977, вып. 8).

¹¹ Вж. В. Russell, *Introduction of Mathematical Philosophy*, London, 1920 (и там по-специално 16 глава - *Descriptions*, с. 167-180).

¹² Д. Гилберт, П. Бернайс, *Основания математики*, том I, Москва, 1979, гл. 8; том II, Москва, 1982, гл. 1.

сингуларен концепт. Неопределените *описания*, от своя страна, имат като значения непражни свойства или концепти.

Позицията на Б. Ръсел е била обект на многобройни критики. Според П. Ф. Стросън¹³ чисто семантичният подход не е достатъчен, тъй като истинността на дадено изречение е функция не само на неговото значение, а още и на конкретната му употреба. Същият автор подчертава особената важност на комуникативната страна на речта. С това той става пионер на прагматизацията на теорията на референцията. Друг представител на Оксфордската школа - Дж. Остин - създава основните положения на теорията на речевите актове¹⁴. Съгласно с тази теория изречението се употребява в речев акт. Разликата между изречението като езиково построение и изречението, употребено в даден речев акт, е съществена. Употребеното изречение е *изказване* и само изказванията притежават такава характеристика като истинност. Само в състава на изказването именните фрази могат да бъдат отнасяни към референти. Механизмът, чрез който едно изречение се превръща в изказване, е известен под името *актуализация*.

В зависимост от комуникативните намерения се употребяват различни типове изречения. Участващите в тях именни фрази са предназначени да изпълняват няколко типични роли по отношение на референцията. Тези роли се сигнализират от редица езикови средства. Най-напред това са онези съставки на изречението, които представляват инструкции за установяване на референта на употребената именна фраза - т. нар. *актуализатори*, или *детерминатори*. Други езикови средства са словоредът, актуалното деление на изречението и т. н. Съществуват доста подробни класификации на референтните роли на именните фрази в изказването¹⁵. При част от класификациите се различават две основни употреби: *референтна* и *нереферентна*. Референтните именни фрази са

¹³ Вж. P. F. Strawson, *On referring*, *Mind*, 1950, vol. 59, 320-344.

¹⁴ Austin, J. L., *How to do things with words*, Oxford, Clarendon Press, 1962 (подробно изложение на теорията на речевите актове може да се намери у J. Searle, *Speech Acts*, London, Cambridge Univ. Press, 1969).

¹⁵ Вж. например у Е. В. Падучева, *Денотативный статус именной группы и его отражение в семантическом представлении предложения*. - *НТИ*, сер. 2, Инф процессы и системы, 1979, кн. 9, с. 25-31.

предназначени да обозначават някакви обекти от действителността, докато нереферентните участват в изказването само със своето значение.

Извън изказването именните фрази имат само значение и от логическа гледна точка представляват предикати. Включени в състава на изказването, фразите се актуализират. При актуализацията значението на една именна фраза претърпява известно изменение в сравнение с лексикалното значение, определено само от езиковата конвенция. Модифицираното под влияние на прагматични фактори (контекст, комуникативни намерения и др.) значение определя, от своя страна, клас от обекти - класът от обектите, релевантни за дадения речев акт и притежаващи свойството, изразявано от модифицираното значение. Този клас е *екстензионалът* на именната фраза, релативизиран към конкретния речев акт, т. е. към конкретната комуникативна ситуация, към участниците в нея и техните знания за света и езика. Подобно редуциране на действителността към конкретните предмети, обстоятелства и знания, които влияят върху оформянето на изказването от страна на единия участник в речевия акт, поражда т. нар. *универсум на говорещия*. Аналогично възниква и *универсумът на слушащия*.

* * *

Именните фрази в българското изречение според относимостта си към референт могат да се класифицират по следния начин¹⁶:

I. Дефинитни именни фрази за индивидуална (конкретна) определеност. Това са именните фрази със следната формална структура: а) с членувано опорно съществително (или с членувана форма на първото от неговите определения), например фразата *железният път* от изречението *Железният път се свързва в мислите му с представата за свободна България*; б) състоящи се от лично местоимение: *аз, ти, той, тя, то, ние, вие, те* в актуално изречение; в) именната фраза се състои от самостоятелно показателно местоимение или

¹⁶ М. Л а к о в а, Семантика на въпросителните местоименни думи в съвременния български книжовен език във връзка с категорията: определеност/неопределеност. - *Известия на Ин-та за бълг. език*, С., 1983, т. XXV.

съдържа показателно местоимение като определение при актуално изречение, например фразата *този отляво* в изречението *Този отляво отново заговори*; г) именна фраза, съдържаща като определение притежателно или възвратно притежателно местоимение, например фразата *брат ми* от изречението *Брат ми е в коридора*; д) именната фраза е съществително собствено (употребено неавтономно) или словосъчетание с функциите на собствено име в актуални изречения, например фразата *Иван Гърбата* от изречението *Училището беше в къщата на Ивана Гърбата*.

Горните актуализатори (показатели за определеност) служат за предаването на следната информация. Употребени в изказване, получено от актуално изречение, те или 1. имат референт от общата част на универсумите на говорещия и слушащия, чиято успешна идентификация може да се осъществи на базата на релевантните за речевия акт знания и обстоятелства, или 2. имат референт, който може да се идентифицира успешно на базата на общи стандартни знания (а не на базата на контекстуално зависимото знание от т. 1), или 3. само сигнализируют единичността на съответния екстензионал.

Така например в *Онази блондинка е сестрата на Иван* референтът на фразата *онази блондинка* може да се установи в конкретната ситуация или с помощта на предходния контекст, докато фразата *закачалката* от изречението *Когато се прибрахме у дома, палтото бе вече на закачалката* обозначава предмет, известен от общи съображения за устройството на един дом. Т. нар. *атрибутивна употреба на дефинитните фрази*, на която за първи път обръща внимание К. Донелан¹⁷, спада към третия вид: в изречението *Убиецът на Джонс е маниак* дефинитната фраза *убиецът на Джонс* се употребява в някои случаи само като указание на това, че се предполага единичност на екстензионала - в случая класа на убийците на Джонс.

II. И н д е ф и н и т н и и м е н н и ф р а з и. Тези именни фрази имат следната формална структура. Състоят се от: а) нечленувано съществително (съществително с нечленувано

¹⁷ K. S. Donnellan, Reference and definite descriptions. - *The Phil. Review*, 1966, vol. 75, 281-304.

определение), което не е придружено от актуализатори като *един*¹⁸, *някой*, *някакъв* или друго неопределително местоимение, но вмъкването на такова местоимение запазва референтния статус на фразата. Подобни фрази могат да се нарекат още фрази с нулев показател за индефинитност Ø; б) именна фраза с нечленувано опорно съществително, придружено от неопределително местоимение. Индефинитна е например фразата (*един, някакъв*) *твой познат* от изречението (*Един, някакъв*) *твой познат те търси по телефона*.

В актуално изречение именните фрази с нулев показател Ø₁ и фразите с *Един, някакъв* са референтни. Говорещият си служи с такива фрази, за да информира за съществуването на обект в своя универсум, който обаче е непознат за слушащия, или за който до този момент не е ставало дума. Относимостта на индефинитната фраза към референт очевидно е различна за двамата участници в речевия акт. При разглеждането на тези фрази проличава недостатъчността на Ръселовия подход, според който на дефинитните фрази съответстват определени дескрипции, а на индефинитните - неопределени. Нека сравним примерите: а) *Вчера се срещнах с един лекар* и б) *Вчера се срещнах с лекаря, за когото ти говорих*. И в двата случая именните фрази обозначават единствен обект и за избора на показателите за определеност/неопределеност има значение допълнителната информация, свързана с говорещия. В а) говорещият чрез фразата, оформена с *един*, показва своето убеждение, че лицето, за което говори, е непознато за слушащия, а в б) чрез фразата с членувано опорно съществително се демонстрира убеждението, че лицето, за което се говори в момента, е известно за слушащия от предходния контекст и сведенията са достатъчни за успешна идентификация.

Необходимостта от въвеждане на прагматична опозиция *известно/неизвестно* в допълнение на семантичната *единично/неединично* произтича от показаната с примерите недостатъчност на критерия за съществуване и единственост при разграничаване на двата вида фрази.

Индефинитните фрази, образувани с *някакъв, някой* или с

¹⁸ В последно време застъпник на идеята, че *един* в една от функциите си е неопределителен член, е В. Станков (В. С т а н к о в, За категорията неопределеност на имената в българския език и нейното изразяване. - *Български език*, 1984, кн. 4).

други неопределителни местоимения, се нуждаят от допълнително проучване, поради което тук няма да ги разглеждаме.

III. Г е н е р и ч н и и м е н н и ф р а з и. Формално те доста приличат на дефинитните фрази за индивидуална определеност, тъй като се състоят от членувано нарицателно съществително (съществително с членувано определение) или от съществително собствено (само при неактуални изречения). Така например в изречението *Орлите са птици* фразата *орлите* е генерична. Генерични фрази са и фразите, образувани с обобщително местоимение *всеки, всички*, при изречение за неактуално действие, например *Всички орли летят*.

Генеричните именни фрази можем да смятаме за *потенциално референтни*. Те се употребяват изключително в неактуални изречения и като че ли потенциално се отнасят към всички членове на класа, който определят чрез своето значение (т. е. от логическо гледище представляват универсално квантифицирани предикати). Този въпрос обаче е все още недоизяснен и предизвиква спорове: мнозина смятат генеричните фрази за *нереферентни*¹⁹.

Във връзка с генеричните фрази някои езиковеди като например Е. В. Падучева²⁰ настояват да се прави разлика между *същински генерични именни фрази* (както е в изреченията *Орлите са птици* и *Всички орли летят*) и *ограничено-универсалните фрази* (каквато е фразата *всички сътрудници на отдела* от изречението *Всички сътрудници на отдела дойдоха*). Критерий за такова разграничаване би могъл да бъде начинът, по който са прекарани границите на класа, в рамките на който действа кванторът за общност: ако границите зависят от конкретната речева ситуация, се говори за ограничено-универсална именна фраза, ако пък границите са чисто езикови, зависещи от езиковата конвенция - тогава се говори за генерична именна фраза.

Според нас не е необходимо обособяването на отделен тип ограничено-универсални фрази, тъй като те се свеждат към фразите за индивидуална определеност. В актуалното из-

¹⁹ Вж. например у J. L y o n s, *Semantics*, vol. 1, Cambridge Univ. Press, London, 1978, раздел 7. 2.

²⁰ Е. В. П а д у ч е в а, цит. съч., с. 29.

речение *Всички сътрудници на отдела дойдоха* фразата *всички сътрудници на отдела* е дефинитна фраза за индивидуална определеност (само че нейният референт е група - срв. *Сътрудниците на отдела дойдоха*). Истински генерични фрази са само онези фрази, които се употребяват в изречения с глагол за неактуално действие. В актуалните изречения главната именна фраза е задължително негенерична.

IV. С термина адефинитна фраза ще наричаме онези именни фрази, които според израза на Дж. Лайънс²¹ са "недефинитни", но не са "индефинитни". От формално гледище адефинитната фраза се състои от нечленувано нарицателно съществително (или от словосъчетание, в което определението на съществителното не е членувано). Може да се смята, че тя е оформена с нулев показател за адефинитност \emptyset_2 . Адефинитната фраза се среща най-често в приглаголна употреба и е винаги нереперентна. Тя участва в изказването само със своето значение, т. е. като предикат, а не се отнася към референт. Например адефинитна е фразата *журналист* от изречението *Стойчев е журналист*.

Адефинитните фрази могат да се срещнат както в актуални, така и в неактуални изречения.

* * *

Между появата на актуализирани по различен начин именни фрази в изказването и характера на глаголното действие, означено чрез формата на глагола за вид-начин на действие-време-наклонение в глаголната фраза съществува строга зависимост. Съгласно с В. В. Мартинов²² изреченията биха могли да се класифицират на актуални изречения и неактуални изречения според характера на изразяваното действие.

Актуални изречения се наричат онези, които са съотнесени с конкретна, ограничена в пространството и времето ситуация. Например изречението *От разсъмване пет щрауса бягат бързо по пустинята* (примерът е на В. В. Мартинов) е актуално. Формите за сегашно време на глагола могат да изразят

актуално действие. Тогава изречението, в което се срещат, е актуално.

За неактуални изречения у В. В. Мартинов не е поместена дефиниция, но се разбира, че такива изречения са онези, които не се съотнасят с конкретна, ограничена в пространството и времето ситуация. Например изречението *Щраусите бягат бързо* в значението 'За щраусите е свойствено да бягат бързо' не се свързва с конкретна ситуация. Както посочва и В. В. Мартинов, в неактуално изречение сегашното време е илюзорно²³.

От друга страна, действията, означавани от глаголната фраза в изречението, могат да бъдат повторителни (итеративни)²⁴ и неповторителни (неитеративни).

Актуалните действия могат да бъдат само неповторителни - било то терминативни (напр. *еднократни*), било дуративни²⁵.

Например действието в изречението *Момичето прескочи оградата* се характеризира с признаците [актуалност], [неповторителност], [еднократност], а действието в изречението *Йонка в момента пише домашното си* се характеризира с признаците [актуалност], [неповторителност], [дуративност].

Неактуалните действия могат да бъдат:

а) неактуални неповторителни действия, т. е. действия с признаците [неактуалност], [неповторимост], например *Земята се върти* в изречението 'Земята има свойството да се върти'.

б) неактуални повторителни действия, които се изразяват в изречения от два основни вида:

- с генерична главна именна фраза, например *Слънцето изгрява всяка сутрин, Щъркелите долитат всяка пролет*; и
- изречения за неактуални повторителни действия, в които

²³ В българската граматична литература отдавна са отбелязани двете основни значения на формите за сегашно време: *актуално сегашно време* и *неактуално (обобщено) сегашно време*. Вж. например В. Станков, *Българските глаголни времена*, С., 1969, и цитираната там литература.

²⁴ Фактът, че итеративните глаголи изразяват неактуално действие във формите за сегашно време, се изтъква в последно време от В. Анастасов, Някои проблеми на изучаването на славянската итеративност. - *Български език*, 1983, кн. 4, с. 335-340.

²⁵ Вж. А. И. Смирницкий, *Морфология английского языка*, Москва, 1959.

²¹ J. Lyons, цит. съч., с. 188.

²² В. В. Мартинов, *Семантикологические основы информатики*, Минск, 1974, с. 138-140.

главната именна фраза е а) дефинитна, например *Йонка пише редовно писма на майка си*; б) индефинитна, например *Един младеж всеки ден се разхожда под вашия прозорец*; в) адефинитна, например *Въглищар минаваше всяка сутрин, не калугер* (с емфатично ударение върху думата *въглищар*, с което се посочва, че комуникативно съществено за изказването е лексикалното значение на тази дума, т. е. видът на обекта).

Наблюденията показват, че съществува строга зависимост между актуалния или неактуален характер на действието, изразявано от глаголната фраза в изречението, и възможността в същото изречение да се появи дефинитна (индефинитна, адефинитна) главна именна фраза или генерична. Тази зависимост не е изследвана изчерпателно за българския език. Още по-малко се знае как характерът на действието влияе върху типа на именната фраза в подчинена синтактична позиция.

* * *

Изложената кратка типология на действията целеше да демонстрира, че значенията и референтите на глаголните фрази могат да се третират по начин, аналогичен на подхода към именните фрази. Теорията за функционирането на глаголните фрази в изказването в най-общ вид повтаря основните положения на теорията за именните фрази. От нейно гледище глаголните фрази са предикати, т. е. тяхното значение (лексикалното им значение) представлява обект с характеристиките на предикат. По-явно описание на тези обекти може да се направи само в рамките на някаква специална теория за значението. Така например у по-ранния Филмор, както и в модела "Смисъл-Текст" (Мелчук, Жолковски, Апресян) се говори за *предикатно-актантна структура*²⁶, в лекциите си от 1975 г. Ч. Филмор развива учението за *схематичните сцени*²⁷, Т. Виноград²⁸ употребява термина *абстрактен*

²⁶ Вж. И. А. Мельчук, *Опыт теории лингвистических моделей "Смысл - Текст"*, Москва, 1974; Ю. Д. Апресян, *Лексическая семантика*, М., 1974.

²⁷ C. J. Fillmore, *Topics in lexical semantics. - Current Issues in Linguistic Theory* (ed. R. W. Cole), Bloomington, 1977, 76-138.

²⁸ T. Winograd, *Towards a procedural understanding of semantics. - Rev. Int. de Philosophie*, 1976, vol. 117-118, fasc. 3-4, 260-303.

прототип, в други работи по компютърна лингвистика се използва понятието *фрейм*, идващо от М. Мински²⁹. Изброените възгледи се родят по това, че наблягат върху структурираността на значението, връзката му с познавателните процеси в съзнанието, схемния му характер³⁰.

Независимо от теоретичната представа за структурата на значението основно положение си остава положението, че подобно на именната фраза, само употребената в изказването, актуализираната глаголна фраза придобива способност да обозначава. *Актуализатори на глаголните фрази* са глаголните форми за време - вид - наклонение, както и думи и словосъчетания с адвербиално значение като *винаги, никога, понякога, често, от време на време, преди много години, вчера, на 9 септември 1944 г., тук, другаде, в нашия град, никъде, тук-там* и др.

Какво може да се каже за референтите на глаголните фрази? Тези референти би трябвало да бъдат *конкретни (реални) ситуации*, или *реализирани в действителността сцени*, или *интерпретирани абстрактни прототипи* или *актуализирани фреймове* и т. н. В тази статия е избран терминът *актуално действие*. Актуалната употреба на глагола и глаголните фрази е аналог на дефинитните именни фрази. На адефинитните именни фрази съответстват глаголните фрази за неактуално действие. В неактуалните изречения (с генерична главна именна фраза) глаголната фраза участва само със значението си, т. е. неактуалните действия са всъщност *абстрактни типове действия*, които само описват (назовават) ситуациите, а не ги посочват.

От логическо гледище има известна аналогия между неактуалните повторителни действия в изречения с референтна именна фраза и индефинитните именни фрази (и в двата случая става дума за квантор за съществуване).

²⁹ Вж. у М. Минский, *Фреймы для представления знаний*, Москва, 1979, гл. 2; T. Ballmer, W. Brennenstuhl, *An empirical approach to frametheory: verb thesaurus organization. - Words, Worlds, and Contexts* (eds. H. - J. Eikmeyer, H. Reiser), Berlin, 1981, 297-319.

³⁰ За тясната връзка между течението в лингвистиката, наричано "падежна граматика" (противопоставящо се в известен смисъл на "трансформационно-генеративния" подход на последователите на Чомски), и когнитивната психология вж. у T. Winograd, *Language as a cognitive process; syntax*, Menlo Park, California, 1983, а също У. Нейсер, *Познание и реальность*, М., 1981, гл. 8, и цитираната там литература.

* * *

От краткото описание на подхода се налага изводът, че един от най-важните въпроси при изследването на категорията определеност/неопределеност е взаимодействието на именните и глаголните фрази в рамките на изречението, актуализирано като изказване. Друг такъв въпрос е въпросът за влиянието на лексикалното значение на думите - например значението на онези глаголи и наречия, които затъмняват контекста, т. е. превръщат прозрачните контекстове в непрозрачни, например *търся, обичам, смятам* и др. глаголи, изразяващи т. нар. *пропозиционални установки*³¹. (*мисловни операции*)

Списъкът от въпроси може да се продължи, но и така е ясно, че семантико-прагматичният подход към изследването на определеността поставя сериозни проблеми за разрешаване. Вероятно за целите на подобно изследване ще се наложи да се разшири инвентарът от използвани средства и да се привлекат теоретични конструкции от логиката, засягащи устройството на същностите, които могат да се мислят като значения, както и същностите, които могат да играят ролята на референти: възможни (и невъзможни) светове, частични предикати, модални, темпорални и други интензионални оператори и т. н. Освен този кръг въпроси, наречен от Е. Бах³² "метафизика на естествения език", за категорията определеност/неопределеност важно значение имат и чисто прагматичните аспекти на езиковото общуване.

31 Англ. propositional attitudes; за логическата теория на пропозиционалните установки вж. Я. Хинтиikka, *Логико-епистемологические исследования*, М., 1980, 68-101.

32 E. B a c h. The metaphysics of natural language. - VII Int. Congress "Logic, Methodology and Philosophy of Science", Salzburg, 1983, Abstracts of Sect. 5 and 12, vol. 2, с. 337-338.